DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150 Cronaca 150 Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva gli "Amici" di Pesaro che hanno raccolto altri 13 abbonamenti passando al 2° posto nella graduatoria tra le Federazioni

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 296 | VENERDI' 14 DICEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

VANONI OSA DIRSI SODDISFATTO DELLA COLOSSALE TRUFFA

Denunciare subito i ricchi evasori e obbligarli a pagare fino in fondo!

I compagni Pesenti e Dugoni chiedono alla Camera che siano colpite le società per azioni - Prestito per i danni dell'alluvione e censura preventiva sulla stampa

I nuovi feudatari

Ieri l'onorevole Vanoni ci ha fatto sapere che una leggenda è stata sfatata: quella che «il popolo italiano sia un popolo restio a compiere il suo dovere tributario». Non sappiamo dove questa leggenda sia germogliata e dove alligni, oltre che nella mente dei ministri democristiani. Sappiamo però che il popolo italiano è, per vecchia tradizione, uno dei più tassati del mondo. Sappiamo che le classi lavoratrici italiane si trovano sugli ultimi gradini della scala dei redditi personali e sui primi gradini della scala delle imposte, dei tributi, delle tasse. L'italiano paga le tasse continuamente, su tutto, e in misura esorbitante: quando si compra da mangiare e da fumare, quando va al cinema e quando si veste, quando ritira la busta-paga e quando tenta di costruirsi una casa. Quindi, se è mai esistita una leggenda sull'italiano-evasore, questa leggenda è falsa e infondata, e non c'è nessun bisogno che Vanoni venga a sfatarla.

Esiste però una concreta realtà, nota a tutti, meno che all'attuale ministro delle Finanze. Ed è che in Italia l'evasione fiscale dei grandi redditieri è tra le più clamorose del mondo. Su questo terreno, i monopolisti, i banchieri, gli agrari italiani reggono benissimo la concorrenza perfino coi loro colleghi degli Stati Uniti d'America, che in proposito sono dei maestri. Contro questa realtà il ministro Vanoni ha ora — ci si passi l'espressione — sbattuto il naso. La denuncia dei redditi ha dato origine ad uno scandalo di proporzioni colossali: uno scandalo in confronto al quale l'*affare* Brusadelli, che fece tanto scalpore tre anni fa e che riguardava un solo capitalista e neppure tra i più grossi, diventa un giochetto da ragazzi.

Tutta l'opinione pubblica è venuta improvvisamente a conoscenza di fatti inverosimili. Ha saputo che Gianni Agnelli avrebbe denunciato un reddito annuo di soli 65 milioni, che a Biella uno solo dei grandi lanieri ha denunciato più di 25 milioni, che a Milano nessuno ha detto di guadagnare più di 200 milioni, a Torino nessuno più di 100, a Brescia nessuno più di 50. La stessa stampa padronale è imbarazzata, costernata.

In questa atmosfera il ministro delle Finanze ha preso ieri la parola alla Camera. E' stato uno scandalo nello scandalo.

Vanoni ha detto che i risultati sono stati soddisfacenti «sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista politico»; ha detto che la dichiarazione dei redditi è stata «un avviamento pienamente riuscito alla educazione fiscale del cittadino». I supermiliardari evasori possono tirare un sospirone di sollievo: se mai hanno dubitato un momento del loro governo e del loro ministro, sono stati di nuovo rassicurati. Ma c'è di peggio. Il ministro ha ammesso che evasioni ce ne siano state; ma ha soggiunto subito che esse si sono verificate «in ogni settore», uscendosene infine in questa straordinaria frase: «I piccoli hanno cercato di restare al disotto del minimo esente, i grossi hanno avuto timore delle conseguenze della dichiarazione».

Per lui è lo stesso. Il disgraziato bracciante che ha un reddito di 245.000 lire l'anno e il monopolista il cui reddito ha tanti zeri che una riga di giornale non basta quasi a contenerli, sono, per il ministro delle Finanze, sul medesimo piano. C'è gente che guadagna più di 2000 milioni in un anno e ne denuncia meno di 100? Compatiteli, poverini, «hanno avuto timore delle conseguenze della dichiarazione»! Quindi, nessun provvedimento speciale o eccezionale contro di loro.

Siamo a un punto tale, che nessun gruppo politico, nessun uomo rappresentativo può più esimersi dal prendere chiara posizione su quanto sta accadendo. Il fallimento pieno di una grande operazione che aveva la pretesa di essere, nientemeno, una riforma del sistema tributario è il fallimento d'un governo e d'una politica. L'evasione in massa dei grandi redditi, l'aggravarsi della sperequazione tributaria in un Paese dove essa aveva aspetti già tanto ingiusti ed odiosi, rappresentano altrettanti, duri colpi a tutta la struttura economica nazionale. Vi è da meditare seriamente, per tutti: se il Parlamento avallerà l'esito della dichiarazione dei redditi, e se ne dichiarerà «soddisfatto», come il governo, sarà la migliore conferma di quanto socialisti e comunisti sostengono da tempo. Questo non è più uno Stato democratico, questo non è più neppure uno Stato. L'Italia sta diventando la proprietà privata dei nuovi feudatari dell'industria, della finanza, della terra. Lo Stato italiano rinuncia anche al più elementare dei suoi compiti, quello di prelevare aliquote dalle maggiori ricchezze per fare poi una politica di lavori, di investimenti, di progresso civile. Il governo democristiano sta rimettendo nelle mani di duecento grandi famiglie il potere statale.

LUCA PAVOLINI

La seduta alla Camera

Per tutta la mattinata di ieri, alla Camera, il governo è stato sottoposto ad un fuoco di fila di accuse per il colossale fallimento della riforma tributaria che, dopo esser stata presentata al Paese come un atto di perequazione fiscale, si è risolta in un aggravamento delle imposizioni a carico dei medi contribuenti e in colossali evasioni dei re della finanza. Al banco dell'accusa sedeva l'autore della riforma, il ministro VANONI, chiamato a rispondere alle interpellanze degli on. CAVINATO (PSSIIS), CONSIGLIO (mon.), VICENTINI (d. c.), PESENTI (PCI), DUGONI (PSI) e alle interrogazioni dei d. c. TURNATURI e MOMOLI.

Il socialdemocratico CAVINATO ha rilevato innanzitutto lo sdegno diffusosi nell'opinione pubblica all'annuncio dei risultati di questa operazione fiscale e ha chiesto al ministro di rendere pubbliche le dichiarazioni dei contribuenti, di procedere ad accurati accertamenti delle evasioni aggravando le pene per i frodatori del Fisco, di aumentare in senso progressivo le aliquote dell'imposta complementare, di fornire chiarimenti su ciò che intende fare per evitare l'evasione organizzata dalle società finanziarie e immobiliari e infine di rendere effettivamente operante la nominatività dei titoli.

Toni demagogici ha usato il monarchico CONSIGLIO il quale, a quanto si vocifera a Montecitorio, ha aggiunto recentemente alle sue molte amicizie quella del conte Marzotto, *l'eroe* che ha avuto il coraggio di dichiarare, unico tra tutti i supermiliardari italiani, un reddito superiore ai 200 milioni. Consiglio ha affermato che la riforma Vanoni ha ottenuto notevoli risultati sul piano politico e ha invitato il governo a perseguire i capitalisti che non hanno seguito l'esempio di Marzotto. Le evasioni, ha osservato il deputato monarchico, sottraggono allo Stato i miliardi che potrebbero essere utilizzati per il riarmo, possono indurre gli americani a rifiutare gli aiuti e possono far perdere al ceto medio la fiducia nel governo e nella funzione dell'attuale classe dirigente.

Dopo aver letto attentamente un biglietto inviatogli da Vanoni, ha preso la parola il democristiano VICENTINI. Egli ha cercato, per quanto poteva, di far tesoro dei consigli del ministro elogiando Vanoni per aver instaurato migliori rapporti tra cittadini e Fisco, ma ha dovuto riconoscere che le rivelazioni sui risultati della riforma fiscale «hanno suscitato perplessità negli uomini responsabili».

A questo punto ha preso la parola il compagno PESENTI. Il rappresentante del gruppo comunista ha detto che al ministro spettava il compito di dare non soltanto spiegazioni sui risultati della riforma, ma di annunciare quali provvedimenti intenda adottare contro gli evasori. I comunisti, ha proseguito Pesenti, non sono rimasti sorpresi da quanto è avvenuto giacchè tutto il sistema fiscale italiano è orientato contro il piccolo contribuente e a favore delle società per azioni e la stessa legge Vanoni non ha fatto altro che aggravare questa situazione poichè ha accordato una sanatoria alle evasioni precedenti, non ha sancito pene detentive contro i grossi frodatori del Fisco, non ha abolito il segreto bancario, non ha abolito che la dichiarazione dovesse esser giurata e resa pubblica affinchè tutti i cittadini potessero collaborare con l'Erario. Oggi noi dobbiamo constatare, ha proseguito Pesenti, che le misure proposte dai comunisti durante la discussione della legge Vanoni si presentano tuttora come le uniche capaci di fronteggiare questa colossale truffa subita dallo Stato. Le proporzioni veramente enormi delle evasioni fiscali emergono da un confronto anche sommario tra i dati forniti dal ministro e i risultati di una inchiesta dell'Istituto Doxa sui redditi degli italiani. Dalle dichiarazioni è risultato che esisterebbero appena 323 mila persone con un reddito superiore a 500 mila lire annue, mentre dall'indagine Doxa risulta che, nel 1948, in Italia i cittadini con reddito superiore al mezzo milione annuo assommavano a 4.633.000!

I vantaggi offerti dalla legge Vanoni ai più ricchi risultano con chiarezza da un esame della divisione dei redditi tra le varie classi di contribuenti. Infatti mentre la inchiesta Doxa ha stabilito che il 51 % dei contribuenti ha un reddito tra le 500 e le 750 mila lire annue, il 29 % tra le 750 e 1 milione di lire, il 16 % tra un milione e un milione e mezzo e l'11 % oltre il milione e mezzo, dalla riforma fiscale è risultato che appena il 5 % dei contribuenti avrebbe oltre un milione e mezzo di reddito annuo mentre il 74 % rientrerebbe nella categoria che oscilla tra il mezzo milione e le 750 mila lire di reddito annuo. Queste percentuali confermano che la mano del Fisco ha gravato soprattutto sul ceto medio il quale ha pagato per sè e per i miliardari. Ed è scandaloso che Vanoni si dichiari soddisfatto dei risultati delle dichiarazioni quando dalla riforma è apparso che i più potenti finanzieri italiani possederebbero appena il 4 % del reddito nazionale.

L'ultimo interpellante è stato il

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Proposta di legge per la gratifica natalizia ai pensionati dell'I.N.P.S.

I compagni Pieraccini, Venegoni e Lizzadri, insieme ad altri parlamentari di sinistra, hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge che impegna il governo a corrispondere a tutti i pensionati della Previdenza Sociale, una gratifica di lire tremila.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge viene rilevato che la corresponsione della gratifica natalizia fu effettuata, per decisione della Camera, anche lo scorso anno.

TUTTI I COMPAGNI SENATORI sono tenuti ad essere presenti alle due sedute (antimeridiana e pomeridiana) di oggi 14 corrente.

PER IL POLESINE

Tredici milioni dalla Romania

Anche 10 tonnellate di farina, 10 tonnellate di grano e 500 indumenti per bambini inviati alla C.G.I.L. e all'U.D.I.

Il Comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro della Repubblica Popolare Romena ha inviato alla CGIL il seguente telegramma: «I lavoratori della Repubblica popolare romena hanno appreso con profondo dolore la grande catastrofe subita dalle popolazioni lavoratrici della Val Padana per l'inondazione che ha causato enormi distruzioni. I Sindacati del nostro Paese esprimono la loro simpatia e la loro solidarietà con i lavoratori italiani ed inviano, per venire in soccorso alle popolazioni che hanno sofferto a causa delle inondazioni, la somma di 10 milioni di lire italiane, 10 tonnellate di farina di grano e 10 tonnellate di zucchero. Il Comitato esecutivo della CGL della Repubblica romena, augura alla CGIL pieno successo nell'azione da essa intrapresa per aiutare le popolazioni colpite da questa catastrofe».

Dal canto suo, l'Unione Donne Democratiche Romene ha annunciato di aver inviato all'UDI indumenti per cinquecento bambini e tre milioni di lire.

DAL "CASO GIULIANO" AL PROCESSO EGIDI

LA POLIZIA ITALIANA AL DI SOPRA DELLA LEGGE?

La polemica sul processo Egidi e sui metodi di indagine della polizia italiana è aperta. C'è un imputato, il quale afferma che la confessione gli è stata strappata con la tortura; ci sono testimoni che dichiarano di avere subito violenze. Dinanzi all'impressione che queste accuse hanno suscitato nell'aula dell'Assise e nell'opinione pubblica, già allarmata da denunce e casi altrettanto inquietanti, è stato proposto di stabilire nuove garanzie per l'imputato nella procedura e limiti ai poteri della polizia. Si è parlato, dal liberale Panfilo Gentile, di togliere alla polizia la facoltà della detenzione e di stabilire che l'imputato sia messo a disposizione dell'autorità giudiziaria nel momento stesso dell'arresto; di non riconoscere valore probatorio agli atti istruttori delle questure e quindi di abolirne la lettura nel dibattimento.

Sono suggerimenti seri, che meritano attenta considerazione. Ma essi non rispondono, anzi eludono scetticamente un'altra questione che si pone l'uomo della strada dinanzi ai fatti, alle accuse, agli episodi tristi che le cronache giudiziarie rivelano e che è questa: le forze di polizia sono tenute anch'esse, nell'esercizio delle loro funzioni, in ogni caso, all'osservanza della legge e della procedura stabilita dalla legge? E in caso di violazione da parte loro, sono chiamate a risponderne e a scontarne le conseguenze dinanzi al Magistrato, al pari di ogni altro cittadino? Le domande potrebbero sembrare superflue; e purtroppo non lo sono.

Prendiamo due episodi, tra gli altri, del processo Egidi. Si è detto dai dirigenti della Squadra Mobile di Roma che un primo indizio sulla colpevolezza dell'Egidi venne a loro dalla confessione che due detenuti, i quali erano in cella con lui, ebbero a raccogliere dalla sua bocca; si è detto che i sospetti vennero aggravati dall'aver sequestrato addosso ad uno di questi detenuti due biglietti che l'Egidi inviava alla moglie, perchè gli preparasse l'alibi. A domanda si è spiegato che i due detenuti si trovavano «per caso» nella cella dell'Egidi. Questo è stato affermato dai dirigenti della Mobile, nell'aula, durante il dibattito, in veste di testimoni; e sembrava certo.

L'altro ieri è venuto a deporre il vice-capo della Mobile, dott. Angilella. Stretto dalle domande, egli ha chiarito che i due «detenuti» erano in realtà due «cittadini volontari», i quali, accesi di zelo, avevano chiesto essi di esser messi in cella con l'Egidi, e che i biglietti dell'Egidi non erano stati sequestrati, ma in realtà erano stati portati spontaneamente dai due al suddetto Angilella. Non c'è voluto molto per capire che i due erano confidenti della polizia e che non erano andati nella cella dell'Egidi «per caso».

Non c'importa, in questa sede, appurare se i due dissero il vero, se l'Egidi confessò a loro e che cosa confessò. Domandiamo: ignoravano gli altri dirigenti della Mobile ciò che ha confessato, nell'aula della Corte, l'Angilella? Vi è da chiedersi in questo caso strabiliante quale serietà abbiano avuto le indagini. Sapevano invece? E allora vi è da accertare immediatamente se nella loro deposizione non ricorrano gli estremi della falsa testimonianza. L'episodio può sembrare di dettaglio, ed invece è grave. La confessione dell'Egidi è sinora l'unico elemento di prova contro di lui; ed è confessione ritrattata. L'accertamento dunque delle circostanze in cui egli rese la confessione in questura può essere decisivo: le deposizioni della polizia, su questo punto, possono far traboccare la bilancia in favore dell'ergastolo o contro: come tollerare tranquillamente anche solo il sospetto di una falsa testimonianza?

Un altro episodio: nella seduta del 7 dicembre ha deposto un teste d'accusa, contro l'Egidi, un tal Santini, fermato anch'egli al momento delle indagini. Questo teste d'accusa contro l'Egidi, riconosciuto innocente del delitto, ha dichiarato in udienza, anche egli, d'essere stato schiaffeggiato e picchiato, e che si tentò di fargli ingoiare del sale. Ha detto il falso il Santini? E allora ci si domanda perchè il P. M. non lo abbia incriminato. Ha detto il vero? E allora ci si chiede se i dirigenti della Mobile di Roma possano violare la legge impunemente, senza che alcuno fiati e che a nessuno venga in mente di perseguirli.

Abbiamo sotto gli occhi la sentenza di un processo celebratosi alle Assise di Modena nell'ottobre del '50. Sei imputati dell'assassinio di tale Maria Zanarini, confessi dinanzi ai carabinieri, sono andati prosciolti con formula piena «per non aver commesso il fatto». I sei imputati dichiararono alla Corte di aver confessato dietro torture e violenze e narrarono in aula episodi da far drizzare i capelli. Il magistrato rese giustizia a loro: ma che fu fatto contro chi era responsabile delle servizie e con le sevizie aveva costretto in carcere per quasi due anni sei innocenti? Non lo sappiamo.

E, del resto, c'è proprio da stupirsi di queste vergogne, quando la nazione ha dovuto assistere allibita allo scandalo Giuliano? Funzionari di polizia e dell'Arma dei carabinieri hanno detto le bugie più enormi sulla fine del bandito, hanno colluso e trattato con fuorilegge e assassini: Giuliano è stato ucciso, quando poteva essere preso vivo. Non sono stati toccati; si è rifiutata persino una inchiesta amministrativa su di loro. Il ministro degli Interni ha mentito al Parlamento: è rimasto al suo posto. Che garanzia possono dare nuove leggi, se quelli che dovrebbero presiedere, in sede così alta, alla loro applicazione, danno questo esempio edificante e godono di questa immunità scandalosa?

Facciamo nuove leggi, se occorrono; ma prima restituiamo la convinzione che esse si applicano a tutti, anche al gradino più alto. Altrimenti sarà una nuova beffa, una nuova offesa alla coscienza ferita del cittadino.

PIETRO INGRAO

GRAVE SCACCO DEL BRIGANTESCO IMPERIALISMO INGLESE

Entusiasmo popolare in tutto l'Egitto per il richiamo dell'ambasciatore da Londra

La importante decisione è stata annunciata ufficialmente da Nahas pascià - Gli inglesi distruggeranno un altro villaggio presso Ismailia?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 13. — Il comunicato ufficiale sulla decisione del governo egiziano di richiamare in patria il suo ambasciatore a Londra è stato pubblicato questa sera. Esso precisa che il gesto è stato compiuto «in segno di protesta contro le aggressioni compiute dalle forze britanniche nella zona del Canale». Il richiamo dell'ambasciatore non significa rottura delle relazioni con l'Inghilterra e i contatti col governo inglese saranno assicurati dall'incaricato di affari egiziano a Londra.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta, ha adottato i seguenti altri provvedimenti:

1) Costruire a spese dello Stato nuove abitazioni per i cittadini egiziani le cui case sono state distrutte dagli inglesi a Kafr Ahmed Abdu la settimana scorsa; 2) promulgare una legge che commina sanzioni penali a carico di chi collabora e tratta con militari stranieri di stanza in Egitto; 3) trasferire da Londra in Svizzera l'ufficio tecnico del ministero egiziano delle Comunicazioni; 4) approvare un emendamento alla legge egiziana inteso a permettere ai civili il libero porto d'armi, salvo singole disposizioni in contrario da parte del Ministero degli Interni.

L'annuncio della decisione governativa è stato accolto in ogni angolo della città da scoppi di entusiasmo popolare. Nelle ultime ore precedenti la comunicazione l'opinione pubblica era estremamente inquieta a causa del ritardo della pubblicazione delle decisioni del governo, già annunciate da varie fonti, ma non rese ufficiali. Gli stessi giornali egiziani ieri ed oggi erano usciti con versioni contraddittorie, mentre gli ambienti ufficiali si chiudevano in estremo riserbo. Fino a ieri sera alle ore 20 i giornalisti avevano atteso per ore nell'anticamera di Nahas Pascià per una conferenza stampa che poi non ha avuto luogo.

In effetti, durante la giornata di ieri e di oggi, le pressioni imperialiste sul governo del Cairo sono state intensificate. Il ministro degli Esteri ha ricevuto più volte l'ambasciatore americano, anche dopo la pubblicazione delle dichiarazioni di Eden, che rifiutavano qualsiasi mediazione. L'arrivo di due misteriosi personaggi britannici, i cui movimenti sono circondati da grande riserbo, dice che gli inglesi hanno preferito seguire da vicino l'evolversi della situazione.

In taluni ambienti del Cairo si ritiene che gli ultimi sviluppi della situazione abbiano portato a dei contrasti fra la diplomazia inglese e quella americana. Ma qualunque sia la realtà di un tale dissidio è indubbio che sia gli inglesi che gli americani hanno registrato una sconfitta.

Non dobbiamo infatti dimenticare che sebbene la portata degli avvenimenti sia in se stessa limitata, l'opinione pubblica tende sempre ad allargare gli atti del governo egiziano e ad accomunare gli americani e gli inglesi nel suo odio antimperialista. Agli occhi del popolo egiziano ogni passo in avanti contro gli inglesi è un passo in avanti contro gli americani ed in tal senso è orientata la maggior parte della stampa. Ieri per esempio il *Makattam* scriveva a tutte lettere che ogni pallottola inglese deve essere considerata una pallottola anglo-americana. D'altra parte il fatto stesso che il governo sia obbligato a pubblicare le decisioni prese, sta a dimostrare che al punto in cui la situazione è giunta, diventa sempre più difficile arrestarsi.

La pressione dell'opinione pubblica è grande e non diminuirà fino a quando gli inglesi rimarranno in Egitto. Le decisioni del governo incoraggiano i partigiani egiziani all'azione. Questo vuol dire che gli inglesi si troveranno in posizione sempre più precaria, circondati come sono dall'ostilità crescente delle popolazioni e attaccati dai partigiani.

E' evidente che da parte delle diplomazie inglese e americana non si rimarrà fermi e che le discussioni continueranno. Tuttavia i limiti dell'azione dei diplomatici diventano sempre più stretti, mentre aumenta la mobilitazione popolare, anche in conseguenza del ritardo della soluzione governativa della questione. Si va, probabilmente, incontro ad ulteriori e più gravi conflitti.

La stampa egiziana ha annunciato stamane che gli inglesi avrebbero deciso di distruggere un altro villaggio, quello di Fanerat Maghar, presso Ismailia. La notizia, sebbene più tardi smentita da parte britannica, ha prodotto vivo fermento.

ALBERTO JACOVIELLO

Dieci partigiani della pace assolti con formula piena

MACERATA, 13. — Il giorno 11 scorso a San Severino il Pretore ha assolto con formula piena dieci partigiani della pace imputati illegalmente di aver contravvenuto alle norme emanate dal Prefetto in merito alla raccolta delle firme sotto l'Appello di Berlino.

Tutti gli imputati hanno dichiarato di aver raccolto le firme in quanto ritenevano che ciò fosse un loro diritto riconosciuto dalla Costituzione ed una necessità di fronte all'aggravato pericolo di guerra.

Iniziata la battaglia al Senato contro l'aumento degli affitti

Il compagno Minio propone un piano edilizio nazionale

Ieri il Senato, dopo aver approvato un progetto di legge per la proroga fino a tutto il 1955 del vincolo alberghiero, ha iniziato la discussione sui fitti.

Hanno parlato i d. c. BRASCHI, che ha proposto la proroga dei fitti per un anno in attesa di un progetto organico presentato al Parlamento dal governo, e ZOTTI, il quale ha rilevato che la carenza del governo risulterà a tutti in maniera chiara alla scadenza della nuova proroga. Successivamente i compagni socialisti LOCATELLI e PICCIOTTI hanno affermato che le masse dei lavoratori, per la persistente disoccupazione e i continui licenziamenti, non possono affrontare un nuovo aumento se non riducendo ancora di più le spese alimentari già assai insufficienti.

Ma questo è proprio il proposito del governo; il ministro ZOLI, infatti, interrompendo un oratore, ha detto che ogni inquilino deve rivedere il suo bilancio familiare riducendo le altre spese per pagare di più per l'affitto. I due senatori socialisti hanno poi dimostrato che per risolvere il problema della casa occorrono dieci milioni di vani, mentre il governo ha svolto un piccolissimo programma di costruzioni edilizie.

Il compagno MINIO intervenuto successivamente, ha posto in termini reali la questione degli affitti e delle locazioni. Non si può negare — egli ha detto — che i proprietari di case si trovino spesso in difficoltà, ma è altrettanto vero che la maggioranza degli inquilini versano in condizioni tali da non poter affrontare nuovi aggravi finanziari.

Il governo, per giustificare la sua inazione, pretende che nell'ultimo biennio sia stato costruito un milione di vani. Ma le pigioni dei nuovi appartamenti sono così alte che le recenti costruzioni appaiono subito proibitive per la massa degli operai, degli impiegati e di molti appartenenti ai ceti medi. L'oratore ha tratto da questa constatazione la prova che per risolvere il problema della casa non basta l'iniziativa privata, ma occorre assolutamente un piano edilizio nazionale proposto dallo Stato. Il progetto governativo del resto avrà l'unico effetto di peggiorare le già dure condizioni di vita della grande maggioranza del popolo italiano.

L'oratore è quindi passato ad illustrare le proposte avanzate dai senatori democratici rilevando che se le sinistre hanno sostenuto di non aumentare gli affitti e di dar vita a una proroga indeterminata nel tempo non è perchè essi non riconoscano le attuali non lievi difficoltà, ma è perchè i partiti democratici sono di avviso che il problema in discussione deve essere affrontato in modo organico e unitario e soprattutto in stretto collegamento con la soluzione del problema edilizio. Nulla di tutto questo si propone di fare il governo il quale non dice il vero quando afferma che viviamo in regime vincolistico.

In questo regime sono state già apportate larghe brecce non solo dalle successive leggi emanate in materia che hanno introdotto possibilità sempre più ampie di sfratti, ma anche per l'opera di alcuni magistrati che tendono ad introdurre le norme che fissano tali possibilità di sfratto in maniera estensiva.

Allo stato attuale la difesa più efficiente del regime vincolistico non è offerta dalla legge, ma dalla resistenza degli inquilini sfrattati e dalla circostanza che molte sentenze di sfratto non possono in linea di fatto venire eseguite. In conclusione se è difficile in tale materia stabilire chi abbia ragione e chi abbia torto e da qual parte sia la verità è un fatto che torto certamente ha il governo d.c. il quale si dimostra incapace di trovare mezzi e strumenti per sanare una situazione che va ogni giorno aggravandosi. Il nostro compagno, vivamente applaudito, ha concluso l'importante discorso chiedendo al Senato di rimandare il problema dell'aumento degli affitti ad un momento meno grave, e per questo scopo ha invitato il Senato a respingere il progetto governativo.

Ultimi oratori sono stati il socialdemocratico COSATTINI, che si è associato alla proposta del d. c. Braschi per la proroga di un anno, in attesa dell'elaborazione di una legge organica, i d. c. BORROMEO e RICCIO ed il socialista FABBRI.

SULLA UNION SQUARE

15.000 newyorkesi a comizio per la pace

NEW YORK, 13 (*Telepress*). — Quindicimila persone hanno partecipato martedì sera alla più affollata manifestazione all'aperto in favore della pace che si sia svolta nella città di New York negli ultimi anni.

Con un poderoso «Sì» la folla che gremiva la *Union Square* ha approvato una risoluzione indirizzata al presidente Truman che sollecita la fine delle operazioni in Corea prima di Natale e promette di intensificare le attività in favore di una pace mondiale permanente mediante trattative fra le grandi potenze. «Noi affermiamo — dice la risoluzione — che nessun'altra vita deve andare perduta, nessun altro colpo deve essere sparato: che la cessazione del fuoco deve essere proclamata, che sulla terra deve prevalere la pace».

L'anno scorso i partecipanti ad un comizio contro la guerra indetto nella stessa piazza al centro di New York erano stati brutalmente dispersi dalla polizia dopo che l'uso del posto era stato negato per la prima volta in 150 anni. Questa volta, l'autorizzazione è stata concessa, con qualche ritardo, in vista del diffuso sentimento di pace e delle vaste proteste popolari.

GLI EMENDAMENTI DI VITTORIO ALLA LEGGE VANONI

La CGIL chiede per gli statali un aumento minimo del 13,50%

I compagni Di Vittorio, Santi e altri deputati della C.G.I.L. hanno presentato gli emendamenti alla legge sugli statali che sta per essere discussa alla Camera.

«Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo — dice l'emendamento allo art. 1° — sono aumentati di un importo pari al 13,50% della complessiva retribuzione, salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati 1° e 7° alla presente legge».

Con questo emendamento i proponenti mirano a garantire agli statali, in conformità del principio della scala mobile in vigore in tutti gli altri settori lavorativi, un adeguamento retributivo corrispondente all'aumento accertato nel costo della vita rispetto al 1° semestre del '50.

All'art. 7 si propone un emendamento tendente a comprendere fra gli aventi diritto all'aumento delle quote complementari della indennità di carovita, il personale delle amministrazioni con ordinamento autonomo; e mentre si chiede la soppressione dell'art. 8 viene presentato in sua vece un articolo aggiuntivo con il quale i massimi di 7 mila e 6 mila, attualmente in vigore, ai fini della corresponsione delle quote complementari di carovita, sono elevati, rispettivamente a lire 10 mila e lire 8 mila.

Per quanto riguarda il contributo a favore dell'ENPAS, previsto per metà a carico dei lavoratori, esso dovrebbe essere, secondo i proponenti, a totale carico dello Stato.

Con un articolo aggiuntivo, 13 bis, si mira a garantire al personale delle ricevitorie postelegrafoniche la stessa misura di aumenti degli altri dipendenti statali, estendendoli altresì agli assuntori ferroviari ed al personale delle assuntorie.

All'art. 19 che riguarda l'applicazione degli aumenti ai dipendenti degli Enti locali, i sindacalisti della C.G.I.L. chiedono che venga soppressa la dizione con la quale la legge subordina l'applicazione degli aumenti stessi «alle disponibilità dei rispettivi bilanci».

Analoga richiesta viene avanzata all'art. 20, per i dipendenti degli Enti parastatali ed in genere di tutti gli Enti e gli Istituti di Diritto Pubblico.

Nell'intento di stabilire il principio dell'automaticità degli aumenti a favore dei pensionati — anzichè limitarne l'applicazione alle prime 250 mila lire annue lorde nella misura del 20% — si propone la soppressione dell'intero articolo 21.

I deputati sindacalisti della C.G.I.L., propongono quindi la soppressione degli articoli dal 28 al 33 compreso, col primo dei quali il progetto di legge stabilisce l'abrogazione, con effetto dal 1° gennaio 1952, delle disposizioni contenute nell'art. 18 del D. L. 5 agosto '47 e nell'art. 19 del D. L. 13 agosto stesso anno, introducendo così nuovamente la trattenuta della imposta di R. M. e della complementare al personale dello Stato. Gli altri articoli, dal 29 al 33, sono in diretta connessione con il 28.

Infine, gli on. Di Vittorio e Santi chiedono che la legge emanenda abbia decorrenza dal 1° gennaio '51 anzichè dal 1° luglio c. a.

Il dito nell'occhio

Ricostituente

«Un partito forte per uno Stato forte», è il *tema che Gonella ha proposto al prossimo congresso della Democrazia Cristiana.*

Ahi, dura sorte,
nulla c'è di nuovo
partito forte,
col marsala all'uovo.

La maschera e il volto

«La denuncia dei redditi è pienamente riuscita dal punto di vista tecnico». *Dal discorso del Ministro Vanoni.*

«A Novara nel circondario distrettuale sono state presentate 18.800 denuncie Vanoni, delle quali solo un centinaio sono compilate secondo le prescrizioni, mentre le altre, per imperfetta interpretazione, dovranno essere rifatte, il che ha posto in grave difficoltà gli uffici competenti». *Da una notizia della agenzia* ANSA.

Il fosco del giorno

«Il passato è sempre bello, e tanto più bello quanto più lo riformiamo col sogno, come facciamo ricamando intorno alla Italia umbertina che fra le miserie del presente ci sorride alla immaginazione come una beatitudine temporum, immersa in una atmosfera romantica di avventure a lieto fine che trovava espressione nel bonario mito popolare dello stellone». *Benjamino De Rita, del Messaggero.*

ASMODEO

Il ritiro a domicilio dei doni per la Befana

Cronaca di Roma

va chiesto per telefono al numero 684291

CARITA' PELOSA

Sono stati approvati dalle superiori autorità gli stanziamenti per la organizzazione di 55 cantieri di lavoro stradali, edilizi, di rimboschimento, nei quali troveranno lavoro 3.395 operai disoccupati, con una occupazione complessiva di 325.970 giornate-operaio. La spesa complessiva sarà di 229.546.605 lire.

I cantieri sono così suddivisi: 23 saranno gestiti da Comuni, 3 da Cooperative, 2 da Università agrarie, 10 da parrocchie o istituti religiosi, 10 da organismi statali, 2 da privati.

Qualcuno dirà: ecco che finalmente lo Stato provvede ai disoccupati, facendo loro fare un lavoro utile e viene incontro alla economia della nostra provincia. E' proprio vero che lo Stato viene incontro alla nostra provincia per aiutare la sua economia dissestata? Cosa significa: venire incontro alle nostre esigenze?

Noi siamo del parere che quando si vuole veramente aiutare la nostra economia provinciale, si deve cominciare innanzitutto a rispettare i diritti dei lavoratori e ciò proprio nel quadro della lettera e dello spirito della Costituzione.

Lo Stato, ed in modo più specifico, il Governo, non ottemperano a questa norma elementare, così che la organizzazione dei cantieri di lavoro può apparire come una attività tesa a favorire interessi di privati, ed in modo particolare, di ordini ecclesiastici, per i quali viene messa a disposizione manodopera a sottotariffa.

Abbiamo visto come per 325 970 giornate-operaio si stanziano 229 milioni e 546.605 lire; bisogna detrarre da questa cifra la somma relativa alle spese generali, di attrezzatura e direzione. Se un operaio fosse pagato secondo la tariffa contrattuale e fossero rispettate tutte le norme assicurative e previdenziali, la somma messa a disposizione, calcolando a 1.800 il costo complessivo di un manovale, oneri sociali compresi, dovrebbe ammontare a 586.746.000.

Lo Stato, le parrocchie, i Comuni, i privati sottraggono così circa 350 milioni ai lavoratori e quindi all'economia della Provincia. Ma vi è di peggio. Se un lavoratore si ammala o si infortuna, non avendo i gestori dei cantieri pagato i contributi, non ha diritto alle prestazioni, e viene perciò a costituire un onere aggravato per le famiglie. Si ha così che il lavoratore non viene pagato secondo tariffa, le leggi sull'assistenza sociale non vengono rispettate e si obbliga lo operaio a vivere in condizioni miserabili: si toglie all'economia della provincia una parte del suo avere.

Si tratta, come si vede, ancora una volta, di carità pelosa.

Il governo clericale, con la parvenza di venire incontro al «povero disoccupato» organizza in realtà le condizioni per la diminuzione anche dei salari nominali, legalizzando il non rispetto dei contratti di lavoro e la situazione di sottosalari esistente in alcune zone della nostra provincia.

Il lavoro nei cantieri suddetti non ha nulla di diverso, per la sua natura, intensità ed utilità, da quello che si svolge nelle imprese private. Non si comprende perciò perché deve essere compensato in modo diverso. Crede forse il governo democristiano che i disoccupati siano schiavi da affittare a prezzo conveniente per lavori pesanti? E il rispetto della legge, e la obbedienza, la osservanza nei confronti della Costituzione alla quale si è giurata fedeltà, dove vanno a finire? Ciò non importa ai Fanfani e ai Rubinacci. Non è a caso che come la brillante macchina fabbrica quattrini per le grandi società edizie — quale l'INA-Casa — anche la legge relativa ai cantieri di lavoro è uscita fuori dalla fervida mente del Fanfani, novello fondatore dell'esercito del lavoro di infausta memoria teutonica.

Qualcuno potrebbe chiedere: ma allora, non facciamoli questi cantieri! Noi rispondiamo: dobbiamo organizzarli ma rispettiamo la legge ed agiamo secondo la Costituzione: osserviamo i contratti di lavoro! Sta alle organizzazioni dei lavoratori lottare per mutare le caratteristiche dei cantieri, ed imporre il rispetto dei contratti. Sta ai lavoratori dei cantieri migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro attraverso la organizzazione e la lotta!

MARIO BRANDANI

I COMPAGNI responsabili dei gruppi di motociclisti per la Provincia — di tutte le Sezioni di Roma — sono convocati lunedì alle ore 18 in Federazione.

LA LEGGE NON DIFENDE GLI ALBERI

I polmoni della città in continuo pericolo

Al Consiglio comunale, Rebecchini nega la scuola di profughi di Donna Olimpia - Uno sfottò di Maggi

La seduta del Consiglio Comunale, ieri sera, è stata quasi interamente dedicata all'esame di alcune deliberazioni riguardanti il personale capitolino, per cui si è praticamente svolta a porte chiuse.

Solo nella prima ora di riunione, in attesa che si raggiungesse il numero legale, il Sindaco ha fatto svolgere alcune interrogazioni presentate dai consiglieri *Amaricci, Zerenghi, Lapiccirella* e *Maggi*.

La prima, del consigliere *Amaricci*, riguardava l'abbattimento delle piante di proprietà privata, e ad essa il *Sindaco* ha risposto dichiarando che purtroppo non esistono disposizioni di legge e regolamenti che facciano obbligo ai privati di chiedere l'autorizzazione comunale per la rimozione di alberature o per la destinazione di spazi verdi. L'attività del Comune, in materia, si limita perciò solo alla tutela dei parchi e giardini che abbiano interesse artistico e storico e che si distinguono per la loro bellezza. Per quanto riguarda la conservazione degli spazi verdi delle proprietà private il Comune può agire solo indirettamente, attraverso il Piano regolatore; assegnando, cioè, una destinazione edilizia a determinate zone che assicuri la conservazione di una superficie di verde per ogni lotto edificabile. Naturalmente tale vincolo può essere applicato solo nel caso che le alberature esistenti siano di una certa importanza. Replicando, il consigliere *Amaricci* ha insistito perchè il Comune cerchi di tutelare il più possibile le alberature esistenti.

E' stata, quindi, discussa una interrogazione *Lapiccirella-Rodano* sui motivi per cui il Sindaco ha impedito che vengano rilasciati ai consiglieri comunali i resoconti stenografici delle sedute consiliari. A tale quesito l'ing. *Rebecchini* ha ritenuto opportuno giustificarsi dichiarando che i resoconti stenografici non sono atti ufficiali.

Un problema di particolare importanza è stato subito dopo sollevato dal compagno Lapiccirella riguardante la sistemazione a scuola pubblica di un edificio in via Servilio Prisco, al sesto chilometro della via Tuscolana. In tale zona sono state sistemate ormai da tempo un centinaio di famiglie sinistrate provenienti dalla scuola esse, inoltre, verranno ad aggiungersi tra breve altre centinaia di famiglie che occuperanno gli stabili INA-Casa costruiti in quella località.

Nonostante questo grande afflusso di abitanti, il Comune non ha ritenuto ancora opportuno sistemarvi una scuola, per cui gli scolari se vogliono frequentare i corsi delle scuole elementari debbono andare fino al Quadraro, coprendo una distanza di quattro fermate del servizio tranviario Stefer. In queste condizioni la locale popolazione ha ritenuto necessario ricercare nella zona un edificio da poter facilmente trasformare in locale scolastico per le prime tre classi elementari, ed il compagno Lapiccirella si è fatto ieri portavoce in Consiglio di questa esigenza.

Ma, nella risposta all'interrogazione, l'assessore Della Torre è stato quanto mai chiaro: ha detto di no e basta. Lapiccirella si è dichiarato insoddisfatto.

Ultima interrogazione è stata quella presentata dall'ex assessore alle borgate *Maggi*, che, appena tornato a sedere sui banchi del Consiglio, si è ricordato che mancano i telefoni nelle guardie mediche della periferia ed ha pensato bene di interpellare in proposito il Sindaco. E l'ing. Rebecchini ha ricordato gentilmente all'ex assessore Maggi che i telefoni non si possono istallare perchè la Teti si oppone. Il «povero Eugenio», altrettanto gentilmente, ha ringraziato.

Stamane arrivano altri bimbi dal Polesine

Stamane alle 7 arrivano a Termini altri sessanta bambini del Polesine che verranno ospitati da famiglie romane a cura dell'U.D.I.

Altre offerte per la Befana

Alle prime, generose offerte pervenute alla nostra redazione per la Befana felice a un bimbo infelice aggiungiamo oggi le seguenti: la ditta confezioni E.R.A. di Via del Corso 323 ha inviato duemila lire; il sig. Cristoforo Gualdaroni, della Latteria di Via Marziale 8B duemila; le bambine Liliana e Fulvia Corvesi 500 lire, tre bambole e un salottino; il sig. Lamberto Corvesi 500 lire; la signora Argentina Marchei mille lire; il comm. Annibale Mastrocinque mille lire; il ten. col. Riccardi mille lire; l'operaio Giuseppe Antuoni 550 lire.

Fra le offerte pervenute alle altre organizzazioni aderenti al Comitato di Solidarietà Popolare segnaliamo le 17 mila lire sottoscritte dalla redazione dell'*Avanti!*

Ricordiamo che i doni possono essere recati presso i nostri uffici di Via della Cordonata 3 o si può chiederne il ritiro a domicilio telefonando al 67-121 (int. 24) o al 684291.

Nuova interrogazione sulle centrali del Sangro

I compagni consiglieri Natoli e Cianca hanno presentato un'interrogazione urgente al Sindaco «per chiedere ulteriori chiarimenti sull'incontro da lui avuto il 6 scorso nella sede del Ministero dei LL. PP. con lo stesso ministro Aldisio, il sen. Corbellini, presidente della A.C.E.A., nonché con alcune personalità rappresentanti la SME e la Terni in merito alla nota questione delle concessioni per la costruzione delle centrali elettriche sul medio e basso Sangro.

Primavera in pieno inverno domani sera a via Margutta

L'inizio delle manifestazioni artistiche e culturali delle ragazze - Tre concorsi - L'eletta giuria - Spettacolo, danze classiche e jazz

Nel quadro della rassegna artistico-culturale delle ragazze d'Italia, promossa dal Comitato nazionale dello Incontro di Primavera d'intesa con le Olimpiadi culturali della gioventù, verranno lanciati domani tre gruppi di concorsi artistici e culturali ai quali potranno partecipare complessi e singoli.

Il primo gruppo di concorsi riguarda le arti figurative e la letteratura: tutte quelle manifestazioni artistiche, cioè, che riguardano la pittura, la scultura, la fotografia, i racconti, le fiabe e persino i temi scolastici. Il secondo gruppo di concorsi, invece, è lanciato per i vari complessi artistici femminili, da quelli corali a quelli teatrali, dai balletti classici a quelli folcloristici. Il terzo ed ultimo concorso, riguarda l'artigianato femminile e l'abbigliamento, e comprenderà tutte quelle tipiche manifestazioni artistiche che sono proprie della sensibilità femminile.

Per ogni concorso è stata appositamente creata, dal comitato promotore, una giuria che dovrà esaminare e premiare i vari tipi di lavori o di spettacolo. Alle varie giurie hanno già dato la loro adesione numerose personalità dell'arte e della cultura tra cui il grande regista Luchino Visconti, il maestro Willy Ferrero, l'attore Massimo Girotti, il prof. Ernesto De Martino, il prof. Natalino Sapegno, il pittore Cagli, il critico d'arte Maccari, il regista Luigi Chiarini, il regista Gerardo Guerrieri e il maestro Zafred.

Il lancio di tutte queste manifestazioni, come abbiamo già scritto, avrà luogo domani alle ore 21 al Circolo Artistico in Via Margutta 54, nel corso di una serata danzante alla quale parteciperanno numerosi componenti delle varie giurie.

Nel corso della serata, inoltre, avrà luogo una serie di manifestazioni che andranno dai balletti popolari folcloristici ai cori popolari, dal «teatro di cronaca» agli stornelli romaneschi, da un'esecuzione di brani pianistici eseguiti dalla giovane e valorosa concertista Adriana Azzone all'esibizione della «Junior Dixieland jazz band», che per tutta la serata accompagnerà con un fiume di melodie le coppie desiderose di danza.

Prezzo del biglietto è stato fissato in lire 500 per i soli cavalieri e possono essere ritirati oggi stesso presso l'UDI in Via IV Novembre 144.

E' una bella ragazza come tante; è una lavoratrice come tante; verrà domani a Via Margutta come tante

IL TESSERAMENTO ALLA C.d.L.

Numerosi 100 % nelle aziende

In tutti i luoghi di lavoro, in tutti i centri della provincia, si sta sviluppando sempre più larga la preparazione dei lavoratori romani per la grande manifestazione di apertura della campagna per il tesseramento sindacale del 1952 che avrà luogo domenica prossima con il grande comizio che l'on. Agostino Novella, segretario della CGIL, terrà alle ore 10 al cinema-teatro «Volturno».

Nel corso della manifestazione i sindacati provinciali presenteranno i risultati della prima fase della campagna di tesseramento.

Riportiamo i dati di alcune categorie:

Metallurgici: Il 100% dei tesserati in confronto al 1951 è stato raggiunto e in alcuni casi superato, nelle aziende Omi, Masi, Stigler, Sacet, Ommir, Fusi & Macchi, Comet.

Telefonici: 100% negli impianti di Appio, Colonna (commutazione), Parioli, S. Agnese, Prati, Flaminio, Viminale e Nomentano.

Poligrafici: 100% al «Giornale d'Italia».

Alimentaristi: 100% nelle aziende Sorrentino, Raganelli, Bernardini.

Autoferrotramvieri: 100% nei depositi Vittoria (operai), S. Croce, San Paolo, Prenestino alla Cassa Mutua, a S. Giovanni.

Edili: 100% alla Scac, alla Ravenna, alla Nebbiosi, alla Giovannetti, all'Aper.

Statali: Particolarmente interessante è lo slancio del tesseramento in questo settore dove a tutt'oggi sono già stati tesserati 2.500 lavoratori. Da segnalare soprattutto i risultati raggiunti alla V Sezione del Laboratorio di precisione, al Laboratorio Centrale di Precisione ed al Panificio Militare.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 14 dicembre (348-17): S. Pompeo. Il sole si leva alle 7,57 e tramonta alle 16,38.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 38, femmine 34; nati morti 1; morti maschi 21, femmine 8. Matrimoni trascritti cinquantasette.

Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 1,7 - 9,2. Si prevede tempo buono e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «Nata ieri» all'Astra, Ausonia, G. Cesare, Golden, Quirinale e Savoia; «Filumena Marturano» all'Attualità e Moderno Satellite; «Prima colpa» al Colonna; «Grand Hotel» al Del Vascello; «L'incredibile avventura di mr. Holland» all'Orfeo; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli; «L'uccello del paradiso» al Rialto; «La foresta pietrificata» al Rubino e XII Aprile.

Conferenze e assemblee

— Italia-URSS: Stasera alle 20,30 presso la sezione del P.C.I. Aurelia, la prof. Emilia Gabrini, di recente tornata dall'URSS, parlerà sul tema: «Scuola e pedagogia sovietica».

Circoli del cinema

— Chaplin: Domenica alle 10,30 al Rialto verrà presentato il film a cartoni animati sovietico «Il cavallino con la gobba» di I. Yaso. Procederà il documentario «Delta Padano» di P. Vancini. Informazioni in V. Ufficio del Vicario 49 presso la Libreria Einaudi.

Richiesta di alloggio

— Signorina, cerca modesta camerella presso famiglia, compagni. Telf. ore 9-12, 777771.

Varie

— Il censimento delle cooperative edilizie, esistenti alla data del 30 giugno 1951, che non hanno chiesto e che non intendono chiedere contributi statali, è in corso presso gli uffici del lavoro per disposizione del Ministero del Lavoro.

Lutto

Ieri a mezzogiorno, si è spento il compagno Egidio Nucciteli, della VI cellula di Esquilino. Giungano alla famiglia le condoglianze più commosse della sezione e dell'«Unità».

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN GIUOCO TEMERARIO

Maneggiando il fucile del padre uccide per disgrazia il fratello

Il poveretto fulminato da un colpo alla testa - Fuga attraverso i campi dell'omicida in preda al terrore

Un ragazzo di quattordici anni, Benito Ridolfi, residente in contrada Belvedere, nel territorio di Soriano del Cimino, ha ucciso con una fucilata al viso il fratello Vivaldo, di tre anni più piccolo. L'orribile disgrazia — purtroppo tutt'altro che rara nelle nostre campagne, data la pessima abitudine diffusa tra i cacciatori di lasciare i fucili carichi a portata di mano dei ragazzi e dei bambini — si è verificata poco prima di mezzogiorno, in assenza dei genitori dei due fratelli.

Il possidente Paolo Ridolfi e la moglie erano infatti usciti di buona ora, per recarsi in una località assai distante dalla loro abitazione, lasciando i due figli completamente soli. Evidentemente essi contavano sul buonsenso dei loro ragazzi e specialmente sulla maturità del più grande, al quale avevano raccomandato di badare anche all'undicenne Vivaldo. Tale fiducia era però mal riposta e le conseguenze dell'errore non hanno tardato a farsi sentire.

Rimasti soli in casa, i fratelli decidevano infatti di passare il tempo giocando alle «noci», ma ben presto l'innocente spasso veniva loro a noia. Ci voleva qualche cosa di più «eccitante», qualche cosa di proibito. Sapendo bene che i genitori non sarebbero ritornati prima di mezzogiorno e certi di avere perciò molto tempo a propria disposizione, essi penetravano in un ripostiglio, dove il babbo era solito deporre fucile, carniere e cartucce al ritorno dalla caccia. Con quell'arma e con quelle cartucce, i due ragazzi cominciavano a trastullarsi, ignari del pericolo mortale che li minacciava.

Con l'autorità dei suoi quattordici anni, Benito si impadroniva del fucile e cominciava ad osservarlo attentamente. Aveva tante volte scongiurato il padre di dargliela, magari solo per qualche ora, per andare a caccia di piccoli uccelli e di conigli selvatici. Ma il padre gli aveva risposto: «Quando sarai più grande». Invece era così semplice far funzionare la doppietta. Un meccanismo elementare. Si apre in due, a cerniera, si introducono le cartucce, si alzano i cani...

Il ragazzo era convinto di saper tutto sui fucili, ma aveva dimenticato di tener le mani prudentemente lontane dai grilletti. E' bastata una piccola mossa falsa, una leggera pressione e la sciagura è accaduta. Un forte scoppio ha fatto saltare l'arma tra le mani del ragazzo e una fitta rosa di pallettoni ha investito in pieno viso il povero Vivaldo che, a due palmi di distanza, stava osservando con curiosità e malcelata invidia i movimenti del fratello.

Ucciso sul colpo, l'infelice ragazzo si abbatteva al suolo, con il cranio orribilmente fracassato. L'involontario fratricida, assalito a quella vista dal più folle terrore, gettava lontano da sé il fucile e si dava a precipitosa fuga, piangendo e urlando. Più tardi, rientrati in casa, i coniugi Ridolfi scoprivano il cadavere di Vivaldo, immerso in un lago di sangue mentre Benito, al termine di affannose ricerche, veniva rintracciato in aperta campagna, stremato dalla fame e dal freddo

Gli istinti belluini di un modesto ronzino

Un modestissimo cervello, di quelli che a testa bassa trascinano melanconicamente le proprie vecchie gambe e le stanghe di una botticella o di uno sgangherato calessino, è stato assalito ieri mattina da una crisi di ferocia addirittura leonina. Ne ha fatto le spese il bambino Armando Ugolini, di cinque anni, abitante in via Mameli 17. Mentre passava nel vicolo del Bologna, tenuto per mano dalla mamma, il piccolo Armando è stato addentato al braccio sinistro dal cavallo. Grazie al cielo, la... felinità del ronzino è stata di breve durata. Uno strillo del bimbo e un'ombrellata della madre sono bastati a fargli lasciare la presa. All'ospedale, Armandino è stato medicato e poi affidato alla madre; in tre giorni sarà guarito.

Due film abbandonati di notte per la strada

Rotoli di pellicola, per complessivi due films, sono stati trovati ieri mattina, verso le 3,30, in Via Firenze, davanti al numero 38. Le «pizze», come si chiamano in gergo cinematografico, erano contenute in una capace valigia. La scoperta è stata fatta dal brigadiere dei Vigili notturni Angelo Braccia, il quale, aiutato da un suo gregario, si è affrettato a portare il pesante bagaglio al vicino commissariato di Magnanapoli. I titoli dei due films sono: «La voce della coscienza» e «Catene».

Urge sangue «O»

Il signor Alessandro Caccianì, degente alla Clinica di Patologia chirurgica del Policlinico ha bisogno entro la prima mattina di mezzo litro di sangue «O».

LA QUERELA DI VIOLA CONTRO IL «MOMENTO»

L'ex segretario del Defunto dice che la lettera è falsa

Fu dunque fabbricata per diffamare il ribelle?

Ha avuto luogo ieri mattina, alla XII sezione del Tribunale penale, presieduta dal dott. Mosillo, un'altra udienza del processo intentato contro l'agenzia *ARI* e il giornale *Momento* dall'on. Ettore Viola. I precedenti della vicenda giudiziaria sono noti: per colpire il deputato, che aveva pronunciato alla Camera un duro attacco contro numerosi parlamentari democristiani, l'*ARI* diramò, e *Il Momento* pubblicò, una lettera a Mussolini, attribuita all'on. Viola, ma da quest'ultimo dichiarata apocrifa.

Ieri è stato interrogato il dott. Alessandro Chiavolini, ex segretario particolare di Mussolini, al quale il Presidente del Tribunale ha sottoposto tutte le lettere provenienti dall'archivio di Stato recanti la firma di Ettore Viola. Il Chiavolini, dopo attento e minuzioso esame delle lettere stesse, ha dichiarato di non ricordare di aver ricevuto a suo tempo quella determinata lettera, contenente espressioni servili nei confronti del tiranno, che l'agenzia attribuì all'on. Viola. Anzi, il Chiavolini ha precisato di essere persuaso che le annotazioni e la sigla a lui attribuite non sono di suo pugno.

E' stato quindi chiamato il dottor Guido Baroni, ex vice direttore dell'agenzia *ARI*, il quale ha narrato di aver saputo che una copia della lettera circolava tra i deputati, di aver ricevuto una copia della lettera stessa da un informatore e di aver deciso di pubblicarla perchè convinto che si trattasse di un documento autentico «data la serietà della fonte che gliela aveva fornita».

Il P. M. ha chiesto la citazione del giornalista Vittorio Gorresio, alla cui testimonianza viene attribuito un certo interesse. Il Gorresio sarà pertanto invitato a comparire davanti al Tribunale non appena sarà rientrato dagli Stati Uniti.

Torpignattara si chiamerà il «Quartiere Casilino»

Sono stati ricevuti ieri dal Sindaco i membri delle Consulte popolari di Torpignattara, Certosa e Centocelle, i quali erano accompagnati dal consigliere comunale Franchellucci. Essi hanno esposto al Sindaco le esigenze immediate delle popolazioni di quelle borgate, e cioè: la sistemazione della via Casilina nei tratti più stretti (dalla Circonvallazione Casilina al bivio Casilina, dalla chiesa di San Marcellino all'altezza dell'aeroporto di Centocelle); il miglioramento dei trasporti, ormai inadeguati allo sviluppo demografico della zona; la sistemazione di via dell'Acqua Bullicante dalla scuola «Carlo Pisacane» alla via Prenestina, per la quale esiste il piano particolareggiato; la costruzione di un edificio per scuola secondaria; un mercato coperto; i bagni e gabinetti pubblici; un parco pubblico.

Il Sindaco, dopo aver ascoltato le varie esposizioni dei membri delle consulte, ha espresso che la sistemazione della via Casilina verrà effettuata quanto prima, come al più presto verrà sistemata la via dell'Acqua Bullicante e verranno sostituiti con pali di cemento gli attuali pali in legno dell'illuminazione pubblica. Il Sindaco, inoltre, ha promesso che quanto prima verrà modificata la denominazione stradale di via della Marranella, come verrà anche modificato il nome del quartiere Torpignattara, che dovrà chiamarsi «Casilino».

Alla soluzione degli altri problemi, invece, Rebecchini ha opposto le solite difficoltà di bilancio.

Per le rivendicazioni delle borgate Certosa e Centocelle, consistenti nell'edificazione di una scuola, il miglioramento delle comunicazioni con Torpignattara e la sistemazione degli scoli delle acque, non vi sono state che vaghe assicurazioni.

CONVOCAZIONE U.D.I.

RESPONS. BARAZZE dei circoli UDI durante la giornata di oggi ritirare i biglietti d'invito per la manifestazione-colazione di domani.

Feste in vari quartieri per il tesseramento al PCI

Natoli a S. Lorenzo - Altri 10 uomini e 18 donne reclutati - In gamba i compagni alla Romana Gas!

Oggi alle 17,30, nei locali della sezione del PCI, il compagno Aldo Natoli, segretario regionale e provinciale del Partito, terrà una pubblica conferenza ai metallurgici e ai ferrovieri di S. Lorenzo. Argomento della conferenza sarà la campagna per il rafforzamento del Partito comunista, per il reclutamento e il tesseramento all'organizzazione politica più avanzata nella lotta per fare di Roma la Capitale della democrazia e della pace.

L'attività delle sezioni e delle cellule per il tesseramento e il reclutamento non conosce soste. La cellula dell'azienda Fiorentini, che ha creato una rete di capigruppo per condurre in modo organizzato la campagna, ha accettato la sfida lanciata dalla Masi e si propone a sua volta di raggiungere l'obiettivo del 100 per 100 per domenica prossima. Il 21 dicembre la cellula Fiorentini inaugurerà la bandiera della cellula con una festa alla quale saranno invitati tutti i lavoratori.

La festa organizzata dai compagni della Fiorentini è solo una delle decine che le sezioni e le cellule di strada e aziendali hanno in programma per i prossimi giorni. Alle feste del tesseramento sono invitati tutti i cittadini che vedono con simpatia la lotta che i comunisti conducono in difesa della pace e che intendono partecipare ad una delle più belle manifestazioni del partito: quella che celebra l'unione di decine di migliaia di lavoratori e di cittadini nel partito della classe operaia e che impegna i militanti al lavoro e alla lotta per la pace.

Un'altra festa in un pubblico locale è stata indetta dalla IV cellula di strada della sezione Borgo; la 4ª cellula si è inoltre impegnata a completare il nuovo tesseramento degli iscritti per la prossima domenica. Ma alla sezione Borgo è in programma anche una festa centrale, che avrà luogo il 23 dicembre prossimo.

Altre buone notizie dalla sezione Borgo. Le compagne comunicano di aver completato il tesseramento e di aver reclutato altre 10 donne. Per domenica prossima, d'altra parte, la sezione si è impegnata a raggiungere i 250 tesserati.

Altre 8 compagne sono state reclutate da Teresa Magnanino al Quadraro. Alla stessa sezione hanno chiesto l'iscrizione 10 nuovi compagni.

Altri successi vanno registrati nella campagna per l'applicazione dei bollini sulle tessere del Partito. Fra le sezioni che si sono distinte maggiormente segnaliamo la sezione Italia con 500 quote; Latino Metronio che ha già ritirato 2.027 quote; Castel Madama che ha ritirato 700 quote; Marino con 300 bollini e Nettuno con 270 quote. Una citazione a parte meritano i compagni della Romana Gas, 34 dei quali hanno applicato sulla tessera il bollino sostenitore.

Ed ecco, infine, per gli ultimi due giorni, alcuni dati relativi al ritiro delle nuove tessere da parte delle sezioni: Va' Melaina 82 tessere, Genzano I n. 51, Ponte Milvio 35, Monte Mario 101, Nettuno 200, S. Basilio 54, Acilia 30 e Donna Olimpia 38.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 18 in sede collettivi, attivisti e comm. int.

VETTURINI, pulmanisti e dipendenti alle 9 presso C.d.L. P. Esquilino, 1.

POLIGRAFICI e cartai, oggi alle 16 in sede: Comit. Dir. comm. int. e attiv. sindacali.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

TUTTE LE SEZ. manifesto da incaricate a ritirare materiale urgente, di carattere organizzativo e propagandistico.

LE SEZIONI possono ritirare in Federazione presso l'Amministrazione l'opuscolo del discorso del compagno Pietro Secchia al capigruppo.

ESPULSA DA FONTAN DI TREVI

Abbaiava come un cane ma era una foca sarda

L'attenzione di un vigile urbano addetto al mercatino di via del Lavatore è stata attirata, verso le 11 di ieri mattina, da un forte latrato, accompagnato da scrosci d'acqua e da gridi e risate infantili, proveniente dalla piazzetta di Fontana Trevi. «Qualche mascalzone che si diverte a gettare un cane nell'acqua, con questo freddo», ha pensato il bravo vigile e subito si è precipitato al soccorso, con l'intenzione di salvare la povera bestia.

Si trattava invece di tutt'altra cosa. Una bestia era stata gettata effettivamente nella grande vasca, ma non sembrava per niente dispiaciuta. Anzi, saltava e guizzava e sbuffava con allegra vivacità, lanciando di tratto in tratto dei latrati di gioia e non di dolore. Per farla breve, l'animale era una foca, una bella foca dal pelo lucido e folto, protetta contro il freddo da uno spesso strato di grasso. E non una foca straniera, ma, come più tardi il vigile ha potuto accertare, una foca nostrana, nata e vissuta sulle coste della Sardegna, dove due giornalisti l'avevano recentemente catturata.

Dunque niente servizio. I due giornalisti, al contrario, avevano pensato che un bel bagno freddo avrebbe fatto bene al simpatico animale, al quale non bastavano più, ormai, le immersioni in un'angusta e casalinga vasca da bagno. «Povera bestiola!», essi hanno dichiarato, «era sempre triste e malinconica. Abbiamo pensato di farla un po' ristorare...». Ma il vigile è stato irremovibile. Poiché è proibito gettare oggetti di ogni genere nella vasca, non esclusi i cani e le foche, egli ha dichiarato i due giornalisti in contravvenzione e li ha obbligati a portar via l'animale, dicendo: «Forse potreste affidarla allo Zoo. Là almeno starebbe in buona compagnia».

Al Telegrafo Centrale grande vittoria della C.G.I.L.

Le elezioni per la nuova Commissione Interna che hanno avuto luogo al Telegrafo Centrale (Poste e Telegrafi) hanno segnato una nuova grande affermazione unitaria. Difatti, su 7 posti, ben 6 sono stati assegnati a candidati della lista CGIL.

NOTTURNO IN VIA CESARE BALBO

Tre ladruncoli arrestati per il fiuto di un cucciolo

Il fiuto e l'intuito di un cane, un piccolo cane di aspetto insignificante, ma dotato di sensi molto acuti, hanno provocato la scoperta e l'arresto di tre giovanissimi ladri che, durante la notte scorsa, si erano introdotti in via Cesare Balbo 23, allo scopo di rubare tubi di piombo.

Salite furtivamente le scale e raggiungendo l'ultimo piano, i ladri erano passati sul terrazzo dello stabile attiguo e avevano cominciato a smontare metodicamente l'impianto idrico. Chissà che razza di danno avrebbero provocato se, a un certo punto, attraverso le vie misteriose dell'istinto, il piccolo cane del sig. Dino Tomassi non si fosse accorto della loro presenza. Ringhiando rabbiosamente, l'animaletto è balzato sul letto del padrone e ha cominciato a tirar via coi denti le lenzuola. Scacciato dal padrone, è tornato alla carica con tanta tenacia, che infine è riuscito a svegliarlo. Allora, nel profondo silenzio della notte, anche il Tomassi ha udito dei rumori sospetti. Uscito sul pianerottolo, ha compreso che persone estranee stavano armeggiando sulle terrazze e, accompagnato da altri due inquilini, è riuscito a sorprendere i tre ladruncoli e ad acciuffarli.

Consegnati alla polizia, costoro sono stati identificati per il 19enne Pietro Pisa, fumista, abitante in via dei Boschetto 17; per il manovale Bruno Garibaldi, pure di 19 anni, abitante in via Cimara 30, e per lo studente Alfredo Bianchi.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AUTOFERROTRAMVIERI: I comp. della Comp. Rissaccia oggi alle diciassette in Fed.

PETROLIERI: Comit. CUS oggi alle diciannove in Federazione.

ARTISTI FUNEBRI: Turno pari alle 9 di domani alla sez. Ponte Parione. Il turno dispari alle 17,30 alla sez. P. Parione.

SEZ.: I comp. del Comit. di cellula e del Comit. Sind. domani alle sedici in Fed.

CUS METALLURGICI: I comp. del Comit. Dir. Sind., delle CO. II. e del Comit. di Attivisti Sind. domani alle diciotto in Fed.

BANCARI: Comp. del Comit. Dir. Sind. domani alle diciassette in Fed.

CORSI. PROP. della Fed. oggi alle diciotto e trenta in Fed.

RESPONS. QUADRI dei settori domani alle 20 in Fed.

SEZ. LAT. MESSICANO, questa sera alle 20,30 dom. domenica.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 13,30: Musiche rich. — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Mus. jazz — 18: Madrigali italiani — 19,25: Mus. richieste — 20: Sport — 21: Concerto dir. da Rossi — 22,40: Orch. Ferrari — 23,30: Orch. Zuccheri.

RETE ROSSA — 13,30: Orchestra Angelini — 13,50: Pag. pian. — 14: Mus. rich. — 14 50: Orch. Anepeta — 17: Pom. mus. — 18,40: Dieci minuti con Bianchi — 18,50: «La famiglia Pitard», di Simenon — 19,10: Orch. d'archi — 19,25: Favesto al piano — 19,56: Angelini e 8 strumenti — 20,30: Sport — 20 e 55: «Abracadabra» — 21,50: «Furia d'amore», radiodramma — 22 e 35: Orch. Gallino — 23,30: Orchestra Zuccheri.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,31), ore 19,30, 20,30, 21,30 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 275), ore 23,30: Notiziari in italiano.

NATALE '51 - BEFANA '52

COMPRATE i GIOCATTOLI della

MAS

MAGAZZINI allo STATUTO

SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!

RICHIEDETE il Calendario Perpetuo MAS, vi sarà inviato gratis e franco di porto

OGGI al Cinema

CAPRANICA ed EUROPA

SUGGESTIVO... ORIGINALE... DINAMICO

Imminente al Cinema

CAPITOL e CORSO

ritorna il piccoletto

ATTENZIONE!

L'ORGANIZZAZIONE

RICCIO

ROMA - Via Nomentana 135 - Tel. 88.49.49

presso P.za Acilia - Filobus 35 - 56 - 58 - B

Nei giorni 14, 15, 17 dicembre

VENDE

Tessuti per paletot Biancheria, Coperte

A META' PREZZO

• regala a tutti i compratori GIOCATTOLI • PALLONI

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

L'EROE DEI FELLAH

di FAUSTA TERNI CIALENTE

Ix pascià... Nel veder scritto questo nome sui nostri giornali penso che migliaia, o forse centinaia di migliaia di italiani, nel leggerlo, si figurano quest'uomo favolosamente ricco come una specie di Marzotto egiziano o di Agnelli in *turbùsh*.

Ix pascià è qualche cosa di più. Accade che si possa viaggiare ore ed ore nell'Alto Egitto domandando ogni tanto, come succede nel *Gatto con gli stivali*: «A chi appartengono queste terre?» e sentirsi rispondere: «A Ix Pascià. Migliaia di fellah lavorano sulle centinaia di migliaia di *feddan* di Ix pascià. Da quando l'Egitto ha cominciato a industrializzarsi, il suo nome ha invaso i mercati. Quando sposò la figlia — brutta assai — i giornali furono pieni di dettagli sulla grossezza delle perle e dei brillanti della sposa, che non solo erano di un grande valore commerciale, ma facevano parte di gioielli preziosi per antichità e origine...».

Un episodio mi è rimasto particolarmente impresso nella memoria.

Fu durante la guerra. Viaggiavo d'inverno sulla linea Cairo-Alessandria e un vento gelido batteva l'immensa pianura del delta, verde, sempre, di un verde fresco e lieto come si può vedere soltanto in Lombardia. Lungo i canali d'irrigazione guardavo trotterellare i *buricchi* — gli asinelli — seguiti a passo di corsa dai giovani fellah scalzi, un giunco in mano e l'orlo della lunga veste stretto fra i denti, così che si vedevano i loro larghi pantaloni bianchi arricciati alla caviglia.

Io discorrevo con un giovane ingegnere agronomo, egiziano, e lo interrogavo sulle condizioni di vita del fellah. Erano migliorate o erano le stesse che avevo conosciuto circa vent'anni prima? Continuava a vivere, il fellah, sulle sconfinate proprietà del suo feudale signore, in condizioni di autentica schiavitù, gravato di debiti, di tasse, di prestazioni, impiegando metodi agricoli faraonici? Continuava ad abitare quei grigi tuguri di fango insieme all'asino, alla bufala, alle capre, nutrendosi di fave bollite e di pochissimo grano? L'egiziano annuiva tristemente. Sì, tutto era sempre come venti o come duemila anni prima; e chiedeva a me, se sapevo che il mantenimento annuo di un'intera famiglia di contadini costava meno del mantenimento di una bufala; se sapevo che i contadini si rifiutavano di bere l'acqua potabile (quando per caso una pompa veniva installata in un villaggio), perchè l'acqua fangosa che erano abituati a bere li nutriva.

Fu allora che nominò Ix pascià. E mi disse il numero enorme di fellah sui quali governava, poichè era lui a governare, in realtà, non i ministri o il Parlamento. E mi raccontò come una volta qualcuno gli avesse improverato lo stato bestiale in cui vivevano i suoi contadini, mentre per lui non sarebbe stato un carico tanto grave somministrare un po' più di cibo, perchè avessero meno fame. Difatti, egli rispose, la spesa non sarebbe stata enorme, le sue ricchezze gli avrebbero permesso di pagare meglio il fellah; ma se non lo faceva, era per una ragione morale, o psicologica. «Il fellah — egli spiegò — deve tornare dal lavoro sfinito dalla stanchezza e deve trovar da mangiare giusto di che non morire di fame, di che sostentarsi per riprendere il giorno dopo il suo estenuante lavoro... Finito il pasto egli si getta a dormire, abbrutito, e dorme fino all'indomani, desideroso di una cosa soltanto: non vedere e non sapere più nulla. Mentre, se mangia di più, è più contento e rimane sveglio; e se rimane sveglio, più sazio, c'è il rischio che si metta a pensare; *e guai se cominciasse a pensare!*».

* * *

Il popolo egiziano ha sinceramente odiato il dominio imperialista ed ha sempre combattuto. Il popolo si è sentito irritato ed offeso nel suo sentimento nazionale vedendo la propria indipendenza, messa in ridicolo, continuar a rimanere tale di nome e non di fatto. Chi è stato lungamente in Egitto ha avuto modo di cogliere, ad ogni occasione poco o molto importante, questo distacco fra l'atteggiamento unanime del popolo e quello timido e incerto della borghesia in generale, e dell'alta borghesia in particolare.

L'atteggiamento della ricca borghesia in Egitto è caratteristico di tutti i Paesi coloniali e semicoloniali. Per poterlo intendere bisogna rifarsi alla storia di questi ultimi settanta anni. Sbarcando nel 1882 gli inglesi si trovarono di fronte a una borghesia ricca che esercitava un potere assoluto e brutale e l'aiutarono ad arricchirsi, favolosamente. Con questa classe essi hanno creato e mantenuto quei rapporti sociali che si possono vedere soltanto in colonia, basati sul disprezzo della gente di colore che si frequenta in certi luoghi ed occasioni, ma alla quale in più frequenti occasioni si chiudono le porte delle case e dei *clubs*. Una parte — non piccola — dell'alta borghesia reazionaria si è lasciata avvilire e corrompere nel costume esteriore e nell'animo, legata ai dominatori da una rete fittissima di interessi enormi. (Sul finire del secolo scorso, quando il Kedive Ismail si trovò, per aver sperperato, in una momentanea situazione difficile, l'Inghilterra gli venne in aiuto comperando la sua parte di azioni del Canale di Suez, per 100 milioni di lire. Nel 1905 quelle azioni già valevano 800 milioni. Oggi, il ricchissimo Abud pascià dichiara: trecento milioni di lire egiziane sono in questo momento in mani inglesi. Bisogna agire con cautela, con molta cautela...).

Tuttavia i colonizzatori e l'alta borghesia trascinata nel lungo compromesso, non hanno fatto mai nulla per migliorare le condizioni spaventose delle masse contadine e del giovane proletariato, coscienti che se l'avessero fatto avrebbero compiuto un atto rivoluzionario.

D'altra parte esiste — e non da oggi soltanto — una borghesia sinceramente antimperialista che non ha mai accettato la lezione del compromesso ed è questa che oggi si lega alla maggioranza della piccola borghesia e al popolo; essa è sempre stata cosciente che gli interessi di una nazione civile e progredita sono legati a quelli del popolo e che se l'Egitto vuol entrare nella fase di una reale lotta per l'indipendenza, deve combattere al suo fianco. Da questi due strati escono oggi gli studenti che accorrono nelle *falangi* a fianco degli operai, le ragazze, in gran parte studentesse, che non esitano a impugnare il fucile e ad esercitarsi al combattimento... Donne che fino a dieci anni fa ancora non potevano uscire se non velate!

Ogni giorno che passa, ad ogni nuova esperienza o nuovo urto, l'azione della borghesia progressista — se tale si può chiamare — e dei combattenti per la libertà afferma che contro gli interessi reali della nazione non si va; e questi interessi sono quelli del popolo. Ad esso tocca il compito di scrivere una nuova pagina di storia: nel nome e nel ricordo dell'uomo più importante della sua èra moderna, l'eroe nazionale Zaglul.

Una scena del nuovo film ungherese a colori «Tutti in pista», di ambiente sportivo, che è attualmente in corso di realizzazione

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA BRACCI

Un altro pregiudicato sostiene la tesi della polizia contro Egidi

Landini "er macellaro,, giura di non essere un confidente - "Cannavota,, smentisce il teste d'accusa - Depone una piccola amica della vittima

Un'altra giornata nera per la polizia quella di ieri al processo Egidi. Nell'udienza precedente, dopo le clamorose ammissioni del vice capo della Mobile, Angilella, avevano fatto la loro apparizione in aula, per convalidare la versione poliziesca dell'Egidi, «colpevole confesso», quei due individui che ci asteniamo dal definire: Autieri e Fichera.

Ieri mattina, poi, è intervenuto, sempre a sostegno dell'accusa, una purissima figura di vecchio pregiudicato, ospite abituale non solo di Regina Coeli, bensì del manicomio criminale di Aversa.

Ma se l'ausilio richiesto all'Autieri e al Fichera dalla polizia e dalla giustizia aveva provocato una impressione penosa, quello richiesto a Ruggero Landini (tale è il nome della persona di cui dicevamo) ne ha provocato una penosissima.

Ma, insomma, è proprio con la testimonianza di certi avanzi di galera che si vuol scoprire se è l'Egidi o la polizia a dire il vero?! Si deve ricorrere proprio alla deposizione di individui i quali, anche se oggi sono in libertà, per il loro passato e per la loro attività abituale sentono di esser sempre in balìa di questo funzionario o di quel maresciallo della Mobile?

Si dice che sarebbe lecito da parte della polizia il ricorso a confidenti per estorcere confessioni. Vogliamo ammettere codesta liceità? E allora perchè tanti rispettabili funzionari di P. S., nel corso di tante udienze e nel corso di tanti rapporti e davanti al giudice istruttore, non svelarono che Autieri e Fichera non erano due *fermati* messi casualmente in cella con l'Egidi, ma due strumenti della polizia? Perchè Angilella ha detto quello che ha detto soltanto quando in pubblica udienza la verità stava per venire a galla egualmente?

Primo teste che dovrebbe deporre contro l'Egidi è, neanche a dirlo, un truffatore, detenuto in attesa di giudizio nelle carceri di Genova. Si chiama Vincenzo Barbara. Indossa un cappotto di cammello e parla con goffa correttezza; racconta che, quando era ospite di Regina Coeli, sentì due detenuti accusarsi a vicenda da una cella all'altra come responsabili di un omicidio. Domandò chi fosse uno dei due e gli dissero che era l'Egidi. «Ma, purtroppo, Eccellenza, giorni fa vidi la foto dell'imputato sui giornali e ora la vedo di persona e debbo dire che è tutt'altra persona da quella indicatami allora come l'Egidi. Mi sono spostato inutilmente da Genova!», conclude il complimentoso detenuto, e scortato da due carabinieri, inizia il suo viaggio di ritorno verso le carceri di Marassi.

Una carta già scartata

La cosa non ha convinto nessuno: ci siamo allora informati e abbiamo appreso che il Barbara, anche durante il processo Grisolia a Genova, si fece portare in aula per accusare come autore del delitto un partigiano. Si tratta insomma di una carta scontata, cui nessuno avrebbe dato credito. «Un Autieri mancato!» si è detto ironicamente da qualche parte. Ma subito dopo è entrato in aula Ruggero Landini e qualcuno ha opinato che «l'onesta ritrattazione» del Barbara sia stata orchestrata proprio per incutere più fiducia nel teste successivo.

Ruggero Landini è un uomo di circa cinquant'anni: ha un naso da boxeur, alcuni denti d'oro, una voce rauca e un modo di parlare e di muoversi da «guappo». Non si siede; preferisce deporre in piedi, gesticolando e gridando senza che nessuno pensi a riprenderlo per questo. Indossa abiti vistosi, camicia di seta, scarpe nuovissime, lobbia nera ed ha al polso un orologio d'oro: debbono andare molto bene gli affari a Ruggero Landini detto «er macellaro»! Si capisce subito che intromissioni nei suoi affari non ne tollera e che nessuno si occupa di lui da quando è uscito dal carcere. Lo lasciano fare.

Appena comincia a deporre grida di avere molti precedenti penali, ma di non essere, si badi bene, un confidente della polizia! E chi poteva nutrire un così atroce sospetto? Superflua chiarificazione!

Ma che cosa ci racconta Ruggero Landini, oltre il fatto che, non è confidente della polizia? Lasciamo a lui la parola.

Landini: Ho aspettato di esser rimesso in libertà per poter fare questa dichiarazione. Quando in carcere entrò l'Egidi io sentii che, parlando con un agente di custodia, certo Manganiello, l'imputato diceva: «No, la madre non c'entra nell'uccisione di Annarella. Sono stato io e anzi il giorno del processo mi getterò ai piedi di lei per chiederle perdono». L'Egidi era calmo, fumava e sembrava sollevato da un grave peso (sembra di udire uno qualunque dei funzionari della Mobile, che tanto hanno parlato di sigarette e di animo «sollevato).

Presidente: E perchè non raccontaste subito questo particolare, dopo la ritrattazione dell'Egidi?

Landini: Egidi ritrattò per consiglio di un altro detenuto, certo Rinaldi detto «Cannavota». Allora io non ci feci caso perchè tutti i delinquenti ritrattano le confessioni. Si usa. Ma poi ho visto che la stampa ha preso l'atteggiamento che ha preso e allora ho capito che dovevo intervenire io. Ho aspettato di esser messo in libertà, per non venire accusato di aver fatto la deposizione allo scopo di accattivarmi i giudici e la polizia, e quindi sono andato dal magistrato.

«Lo dovete condannare!»

Landini si calma un momento e poi grida: «Io intervengo contro la stampa! Io sono per la giustizia! E' stato Egidi ad ammazzare Annarella e voi lo dovete condannare!».

Il teste ha finito e si volta a guardare la folla dei funzionari di polizia che pendono dalle sue labbra. A questo punto sorge un incidente. Landini in una sua prima deposizione pare abbia detto di aver ascoltato il discorso tra la guardia carceraria e l'Egidi da una certa cella. Il P.M. ha fatto un sopraluogo a Regina Coeli ed è risultato che da quella cella non si poteva nè sentire nè vedere. Nella versione data in aula, Landini ha modificato la testimonianza, affermando di aver udito da una finestra il discorso dei due mentre stavano «all'aria». Ora l'avv. Salminci, difensore di Egidi, vorrebbe che fosse data lettura del verbale riguardante il sopraluogo effettuato dal P.M. Ma è proprio il P.M. che si oppone! Ed è invece l'avv. Bucciante di P.C. che mette teatralmente in dubbio quel che ha detto il Landini. Bucciante vuole il sopraluogo. Quando lo chiede, il pubblico applaude ingenuamente al suo gesto scrupoloso. Già, ma vuole il sopraluogo per costatare la veridicità della prima o della seconda versione di Landini? Misteri di questo intricato processo! E perchè Landini ha modificato la sua prima versione? Perchè si è ricordato improvvisamente della topografia e dell'acustica di Regina Coeli? Comunque il P.M. si oppone alla lettura del verbale, la difesa ne vuole la lettura e Bucciante chiede un altro sopraluogo. La Corte si ritira per deliberare e resta in camera di Consiglio per oltre un'ora decidendo infine di accogliere le richieste del P.M. e della P.C.

Dopo la lettura della deliberazione viene richiamato Landini e l'avvocato Salminci gli chiede: «E' vero che siete stato una volta ricoverato al manicomio criminale di Aversa?».

Landini: Una volta sola? Uh! Tante volte! Non me ne ricordo nemmeno più! Che ci volete fare io sono un temperamento nervoso e ogni tanto mi mandano al manicomio. Ma non sono confidente della polizia!

La ragazza di Primavalle

Landini viene momentaneamente licenziato e si eclissa dietro la cortina di funzionari di P. S. che affollano l'aula. Entra una ragazzina di 15 anni con lunghe trecce. Indossa un povero cappotto; è di Primavalle ed era amica di Annarella. Calma e sicura racconta quel che ricorda della sera del 18 febbraio:

«Incontrai Annarella vicino alla fermata dell'autobus; potevano essere le sette e mezza o le otto. Certamente non più tardi delle otto e mezza, perchè a quell'ora io sono sempre a casa. Dissi ad Annarella se voleva accompagnarmi, ma lei rispose che non si poteva muovere da quel posto perchè aveva appuntamento con la mamma. C'era lì vicino Egidi e Annarella gli chiese dieci lire per le castagne; Egidi gliele diede e si allontanò, mentre Annarella gli domandava: «Lionè, dove vai?». Egidi rispose: «Vado a casa, altrimenti faccio tardi». Io andai dal fornaio che è lì vicino, ma dovetti aspettare molto perchè era di sabato e c'era folla. Quando uscii vidi Annarella ancora ferma ad attendere la madre. Egidi non c'era più».

Questa testimonianza favorevole all'Egidi viene ascoltata da tutti con vivo interesse. La ragazzina va via ed entra in aula un altro carcerato: Lorenzo Rinaldi, detto «Cannavota». In principio riteniamo che egli sia venuto a convalidare ciò che ha raccontato Landini. Ma «Cannavota» deve scontare una lunga condanna per omicidio a scopo di rapina. E' al sicuro in carcere, non spera niente da nessuno e non teme nessuno: nemmeno la Mobile.

Perciò «Cannavota» smentisce tutto quello che ha detto Landini.

Rinaldi: Io non ho mai consigliato Egidi a ritrattare la sua confessione. Quando egli entrò in carcere tutti parlavano della sua innocenza. Così un giorno, mentre mi conducevano «all'aria» io ebbi a dire a chi mi era vicino: «Ma se è innocente perchè non lo dice? Perchè non ritratta la confessione che gli hanno fatto fare?». Lo dissi così, come lo dicevano molti. E, poi, dal punto dove ero, Egidi dalla sua cella non mi poteva neanche sentire.

Viene richiamato Landini per fare un confronto con «Cannavota». Si avanza con la sua andatura tronfia e fulmina il detenuto con lo sguardo.

Landini: Tu godevi ampia libertà e ti sei avvicinato alla cella di Egidi e lo hai consigliato a ritrattare.

Rinaldi: Io vidi Egidi la prima volta, quindici giorni dopo che egli aveva ritrattato la confessione.

Landini: Io spero che esca scritto sui giornali che Landini ha detto la verità!

Rinaldi: Tu non hai detto la verità per niente!

Landini si avvicina a «Cannavota» minaccioso e rosso in volto: «Io non ho nessun interesse. Non ho fatto mai il confidente o il collaboratore. Vedrai quando rientrerò!...».

Ma «Cannavota» non si lascia impressionare e le sue dichiarazioni che smentiscono Landini sono gettate a verbale, con voce stanca, dal Presidente.

L'udienza è finita, sono le 14. Landini tiene comizio fuori del Palazzo di Giustizia. C'è una piccola folla ed alcuni giornalisti, ai quali egli ripete tutta la storia, sospettando forse di non aver convinto nessuno. Nella foga del racconto, poichè è «di temperamento nervoso», si lascia però sfuggire che tutto il suo amore per la giustizia gli nacque dopo l'incontro con un commissario della Squadra Mobile, che egli vide appena rimesso in libertà. I due parlarono di «quel bugiardo assassino dell'Egidi», il quale con la sua ritrattazione aveva provocato tanto scalpore sulla stampa. «Due giorni dopo — conclude Landini — mi arrivò un biglietto di invito in questura, ma io non volli firmare nessun verbale. Ho voluto parlare solo davanti al magistrato. Perchè non sono un confidente».

RUGGERO CORTONE

VIAGGIO LUNGO IL PO DAL DELTA ALLA SORGENTE

La distruzione dei boschi accrebbe l'impeto delle acque

Il sistematico denudamento degli Appennini tra i principali coefficienti della tragedia

Mancata riparazione dei danni di guerra - Enorme massa solida recata dagli affluenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVIGO, dicembre — *I primi contadini che gettarono le sementi nei solchi arati nelle fertili terre alluvionali della valle padana e costruirono le loro abitazioni sia sulla riva destra che sulla riva sinistra del grande fiume, si accorsero subito, a proprie spese, che il Po con le sue ondate e correnti di piena, in autunno e in primavera, quasi sempre usciva dal suo letto allagando la pianura circostante spesso per molti chilometri quadrati, distruggendo i raccolti, devastando case e colture.*

Dopo le prime disastrose esperienze, quei nostri lontani progenitori pensarono a come porvi un rimedio: nacquero così gli argini, non molto dissimili, invero, dopo il continuo e secolare lavoro umano delle ricostruzioni, da quelli di oggi. Praticamente soltanto alla solidità di codeste pareti di argilla è quindi affidata ancora dopo migliaia di anni ogni difesa dalla forza di espansione delle acque in piena, fatte sempre più violente dal sempre crescente restringersi e comprimersi degli argini e della loro altezza.

Il corso del fiume

Le tradizionali caratteristiche del Po sono comunemente note. Esso ha un corso cosiddetto «a fondo mobile». Questo significa che l'acqua, appena incontra un piccolo ostacolo, muta direzione e si fa una diversa strada. Gli Appennini gli spediscono, per mezzo dei loro fiumi ricchi di sabbie e di ghiaie (il Tanaro 800 mila tonnellate all'anno, il Secchia un milione e 500 mila), gran quantità di materiale solido che muta continuamente la sua plastica; perciò le acque si spandono e divagano, corrompendo dove trovano resistenza. Sul lato convesso delle numerose anse, le correnti diventano più profonde e, a parte l'effetto della pendenza, più veloci alla superficie, mantenendo materie in sospensione; dal lato concavo invece la profondità è minore, la velocità si abbassa, il potere di sospensione diminuisce e le materie si depositano. Quanto più l'ansa è stretta, maggiore è il fondale. La portata di acqua, come abbiamo visto, ha sbalzi enormi fra i periodi di piena e quelli di magra. Anche in occasione di piene non eccezionali, si riscontrano «fontanazzi», poderosi getti d'acqua che erompono dal suolo altissimi come improvvise sorgenti, avendo trovato la strada attraverso meati sotterranei e che, sollevando il terreno sovrastante, possono anche provocare la rotta. Molti tratti di argine sono in «freddo», cioè il suo piede servendo di sponda immediata al fiume, va soggetto ad erosione.

Il sistematico disboscamento, delle balze appenniniche in particolar modo, è uno dei fatti nuovi di cui bisogna tener conto. Le necessità della guerra letteralmente sfogliarono i boschi cedui e dissodarono persino i pascoli; nè si può dire che la lotta alle piante abbia avuto battute di arresto in questo dopoguerra. Attraverso le pendici e le valli nude, la precipitazione dell'acque dei torrenti raddoppia la sua velocità, si scarica più rapidamente nei fiumi. Bisogna pensare che, se questo inconveniente è abbastanza grave per un corso d'acqua semplice, per quanto riguarda il Po, la gravità dei suoi effetti si moltiplica per quindici: vale a dire per il numero dei suoi affluenti. Conseguenza immediata: l'aumento del materiale trasportato, fornito da un bacino di erosione di 55 mila chilometri quadrati, calcolato prima della guerra in una quantità media annua di 22 milioni di metri cubici, di cui se è vero che una parte minima va al mare, portata al largo dalle maree, che un'altra rimane nel delta allungandolo e allargandolo di 70-80 ettari ogni anno, è pure vero che almeno un terzo rimane lungo il corso del fiume, alzandone l'alveo.

Lo stato degli argini

Ma la guerra ha provocato, direttamente e indirettamente, altri effetti. Ha fatto sospendere e accantonare lavori già appaltati e talora in corso; ha fatto trascurare la manutenzione e il controllo dell'alveo che non è più ripresa neppure dopo il 1945. I polesani rivieraschi, quelli più gravemente colpiti dalla sciagura che continua, ci assicurano di non aver più visto sul Po nè fare uno scandaglio, nè annegare un sanno, e che prima della guerra due grosse barche del genio civile, una di 8000 e una di 6000 quintali erano adibite in continuazione a tale lavoro solo in questa zona.

Effetti diretti della guerra: lo sbocconcellamento degli argini prodotto dal passaggio dal nord al sud e viceversa delle truppe persino la loro rottura, per porvi ordine strategico o tattico: bombardamenti e distruzioni ponti: le perforazioni per costruirvi casematte, piazzole, fortificazioni in cemento, bunkers. Danni solo in parte riparati o talvolta non adeguatamente, per «mancanza di fondi».

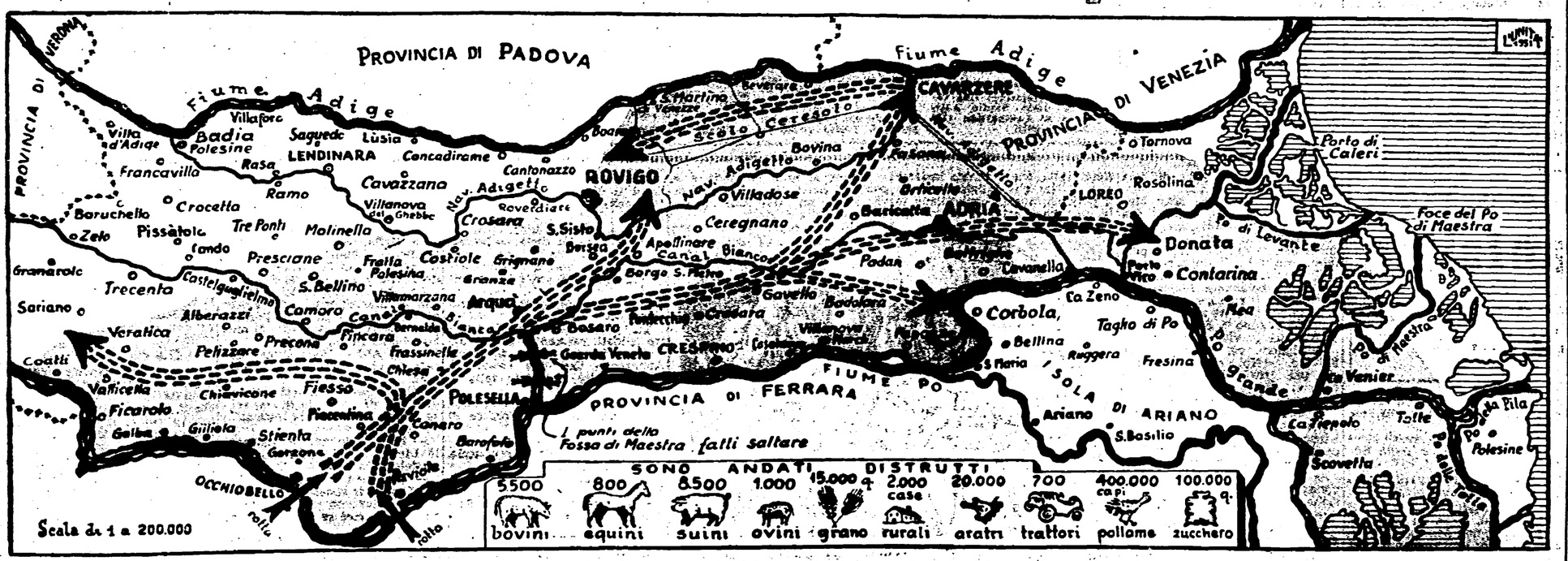
Altri fattori di primaria importanza che dovevano essere tenuti presenti come altrettanti motivi di pericolo: una vecchia legge dei lavori pubblici ancora in vigore, quella del 1913, stabilisce che, sul livello massimo raggiunto dalle acque nelle piene precedenti, l'argine abbia un «franco» (cioè sia sopraelevato) di 80 centimetri fino a foce Mincio e di un metro da foce Mincio al delta. Era stata applicata la norma di legge dopo la piena del '26? Notoriamente solo in parte. Guarda caso, proprio di fronte a Occhiobello, dove il Po ruppe la sera del 14 novembre, l'argine, com'è noto, era più basso di 70 centimetri. Il «franco» non era stato mai costruito, naturalmente per «mancanza di fondi».

«Se a questo si aggiunge — per concludere con le parole dell'ingegner Luigi Vollo, direttore dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle acque di Venezia, che nell'esame, nello studio e nella impostazione delle soluzioni di problemi che dovrebbero venire riguardati solo da tecnici competenti, con una larga visione dei benefici da ottenere sulla sicurezza idraulica delle fertili pianure, nonchè delle reazioni conseguenti a tutte le utilizzazioni e gli sfruttamenti che avvengono nei bacini montani, a volte interferiscono interessi e questioni locali (locali e non, n.d.r.), si avrà un quadro completo dei fattori negativi che deformano i problemi o li ingigantiscono, ostacolando e rimandando all'infinito la realizzazione delle soluzioni».

Non è dunque colpa del cielo, e non è nemmeno tutta colpa del Po. Lo abbiamo veduto guardando al problema nel suo complesso; meglio e più distintamente lo vedremo scorrendo parte del 2389 chilometri di arginature, dopo una opportuna e più lunga sosta fra il Delta e Occhiobello, dove le ferite sono ancora aperte e brucianti, per risalire poi contro corrente attraverso le province che il fiume bagna.

FIDIA GAMBETTI

A un mese dall'alluvione: l'Italia ha una provincia di meno



Esattamente un mese fa, il 14 novembre, il Po ruppe a Malcantone, a Occhiobello e a Paviole, straripando nel Polesine. Da un mese, una delle più ricche e popolose province d'Italia è allagata, è cancellata dalla carta economica del Paese. Il grafico che pubblichiamo dà un'idea — sia pure soltanto sommaria — delle dimensioni del disastro: la zona segnata in grigio rappresenta un'estensione di 108 mila ettari coltivabili, di cui 34 mila erano a grano, 22 mila a bietola, 6000 a granturco, 2000 a canapa, il resto a frutteti, a foraggio, a risaia ecc. A un mese dal disastro, nulla è stato fatto in pratica per porvi riparo. Le grandi falle di Occhiobello sono aperte e migliaia di tonnellate d'acqua entrano ogni giorno nel Polesine. Nove zuccherifici, numerosi canapifici, forneci, pastifici, conservifici, impianti metaniferi sono sommersi. 6000 capi di bestiame bovino, 8000 suini, 400.000 animali da cortile sono andati perduti. Non si conosce ancora esattamente il numero delle vittime umane. Ma il governo, impegnato nel riarmo, è assente. *(Nella cartina, le frecce indicano le direzioni prese dall'acqua nei primi giorni dell'allagamento)*

Auguri di buon lavoro ai delegati U.I.S.P.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La Nazionale Militare è degna della A e della B!

DELEGATI DI TUTTA ITALIA A RADUNO PER LO SVILUPPO DELLO SPORT POPOLARE

Oggi si aprono a Roma i lavori del Consiglio Nazionale dell' U. I. S. P.

Oltre ai problemi organizzativi dell'Unione saranno dibattute le questioni che investono la crisi dello sport nazionale - Aiuto concreto allo sport del Sud

Vivissimo interesse ha suscitato in tutti gli ambienti sportivi e nell'opinione pubblica l'appello lanciato da un gruppo di atleti, dirigenti tecnici a tutti gli sportivi d'Italia per una Conferenza nella quale vengano discussi, esaminati ed affrontati i problemi che travagliano la vita dei vari settori del nostro sport. Ovunque viene sottolineata la necessità e l'importanza di tale iniziativa, che per la prima volta nella storia dello sport nazionale porterà tutti gli sportivi italiani a «discutere serenamente le misure adatte per impedire la decadenza dello sport, per portarlo ad un alto livello tecnico, per dargli una sempre maggior diffusione tra il popolo e per infondergli nuovo slancio».

Numerose adesioni sono già giunte, specialmente di piccole società sportive le quali potranno far finalmente sentire la loro voce, i loro bisogni le loro necessità. Tra le adesioni più importanti, quella dell'Unione Italiana Sport Popolare, la quale, presa visione dell'Appello si è impegnata a nome delle migliaia dei suoi organizzati a battersi per [illegible] completa riuscita, nell'interesse supremo dello sport nazionale.

Oggi, frattanto, mentre il vero sport d'Italia chiama a sè tutte le forze attive e i giovani per ritrovare la via della rinascita, si riunisce a Roma il Consiglio Nazionale dell'UISP, i lavori del quale acquistano una notevole, particolare importanza.

Il Consiglio Nazionale dell'UISP non si limiterà quindi a discutere i problemi che riguardano la vita interna dell'organizzazione, ma approfondirà il suo studio su tutti quei problemi che lo sport nazionale presenta al fine di indicare a tutte le organizzazioni sportive popolari le vie e le iniziative che possono recare contributo allo sviluppo e al rafforzamento dello sport nazionale.

Nel corso dei lavori del Consiglio le organizzazioni del Nord offriranno attrezzature, doni e contributi a quelle del Sud e assumeranno permanentemente il patrocinio di società e gruppi sportivi meridionali. L'iniziativa è di notevole importanza poichè non vi può essere sviluppo dello sport nazionale se non si aiuta e non si rafforza concretamente lo sport nel Meridione.

Per questi motivi i lavori del Consiglio Nazionale dell'UISP vengono ad acquistare un grande interesse che certamente trasferendosi in tutto l'ambiente sportivo del Paese non potrà che suscitare l'appoggio di tutti gli sportivi italiani.

I lavori del Consiglio Nazionale dell'UISP avranno luogo al Teatro Italia, presso il Dopolavoro Ferroviario (Via Bari 20).

Prima selezione di ginnasti per preparazione preolimpionica

La Direzione Tecnica della Federazione Ginnastica Italiana, proseguendo nel suo programma di preparazione preolimpionica, ha disposto che il giorno 16 dicembre p.v. abbia luogo un concentramento di ginnasti ad Arezzo per poter procedere ad una prima selezione per la formazione della squadra che dovrà partecipare ai prossimi allenamenti collegiali.

Sono stati sinora invitati: Battistini, Bonachia, Bosi, Figone, Zalimberti, Neri, Palmonari, Sampieri, Smeraldi, Vadi, Zanetti, Battistini, Carnoli, Arosio, Libassi, Rescazzi, Brigatti.

Le decisioni di mercoledì della Presidenza della F.P.I.

Nella riunione di mercoledì, l'Ufficio di Presidenza della F.P.I. ha nominato consiglieri tecnici per la preparazione olimpionica Mario Bosisio e Romolo Pastamonti. Presa in esame la situazione creatasi nel Comitato Laziale, ha deliberato che la convocazione del Congresso laziale abbia luogo in uno con il congresso ordinario, respingendo quindi l'istanza di un congresso regionale straordinario.

Sono state accolte le dimissioni di Amedeo Castagna da presidente del Com. laziale, ed è stato nominato commissario straordinario Lionello Olanca. E' stato confermato l'incontro dilettantistico Italia-America per maggio a Roma, e sono state esaminate le richieste di incontri da parte brasiliana, argentina e tedesca.

COPPA DAVIS

In vantaggio l'America sulla Svezia per 2 - 0

SAN FRANCISCO, 13. — Dopo la prima giornata, nella finale interzona di Coppa Davis, l'America è in vantaggio per 2 0 sulla Svezia; infatti, sia Tony Trabert che Schroder hanno vinto i rispettivi incontri. Trabert ha battuto Sven Davidson per 6-3, 6-4, 9-7, e Schroder ha battuto Bergelin per 6-2, 6-2, 6-4.

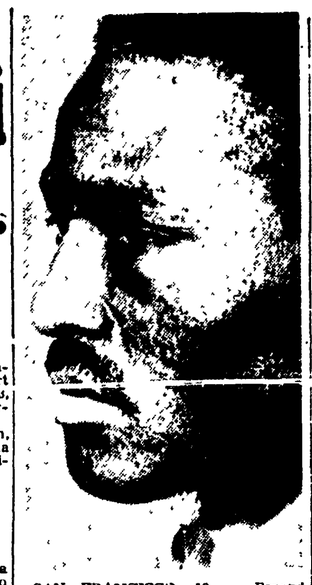
La vittoria di Trabert su Davidson, sebbene regolare e chiara, non ha dato luogo ad un gioco di elevatissima fattura.

Vittorioso per K.O. Festucci a Parigi

PARIGI, 13. — Stasera alla Sala Wagram il peso medio italiano Franco Festucci ha battuto per K O alla seconda ripresa il francese Bokacci, presentatosi in sostituzione di Sansonnet indisposto.

In allenamento a Modena i cestisti «azzurri»

MODENA, 13. — Agli ordini del C.T. Marinelli si sono presentati al secondo turno di allenamento della nazionale dieci azzurri di pallacanestro. Assenti Alesini, Furlani, Cerioni e Negroni.



SAN FRANCISCO, 13. — Ezzard Charles, l'ex-campione mondiale dei massimi ha confermato per la quinta volta la sua superiorità su Joe Maxim battendolo nettamente ai punti dopo 12 accanite riprese. Nessuno dei due avversari è andato a terra ma il campione mondiale dei medio massimi non ha mai posto in difficoltà il negro.

Maxim ha combattuto a sfuriate cercando il colpo duro mentre Ezzard ha avuto agio di dimostrare in ogni momento la sua superiorità; egli aveva sul campione dei medio massimi un vantaggio di quasi sei chili.

L'ALLENAMENTO DI IERI ALLO STADIO

Zecca mezzo sinistro domenica nella Roma

I tredici laziali partono domattina per Novara

La Roma si è ieri allenata in formazione ridotta contro i rincalzi allineando: Risorti, Nardi, Leonardi, Cardarelli; Merlin, Marra; Perissinotto, Capacci, Bettini, Zecca, Trerè. Nella ripresa Eliani sostituiva Perissinotto e Albani subentrava a Risorti. In tutto dodici reti: Bettini 6, Eliani 2, Trerè Zecca, Capacci e Merlin una ciascuno.

Viani ha preferito far riposare Bortoletto, Nordahl, Acconcia, Galli e Sundqvist, poichè ciò che maggiormente gli premeva era il rendersi conto delle condizioni di Zecca, che ha disputato tutt'e due i tempi e molto probabilmente sostituirà domenica l'indisponibile Andersson. Eliani e Perissinotto, reduce il primo dall'operazione al menisco e il secondo da quella alle tonsille, hanno mostrato di esser bene avviati sulla via del perfetto ristabilimento atletico.

Nella Lazio è quasi certo che per Novara partiranno tredici elementi, vale a dire gli undici titolari di domenica scorsa più Furiassi e Sentimenti III. Bigogno ha ancora tempo per decidere sulla formazione da opporre agli uomini di Piola, ma è quasi certo che Flamini non giocherà. Assai più probabile la presenza al suo posto di Sentimenti III, e molto difficile il rientro di Furiassi a terzino. Il rientro di «Ciccio» Sentimenti potrebbe anche permettere l'utilizzazione di Larsen a interno, dato che per le partite esterne il più anziano dei Sentimenti ha già altre volte dimostrato la sua adattabilità al ruolo di estrema.

La comitiva laziale partirà domattina alle 7,25.

Vita dell'U.I.S.P. romana

Riunione della C.T. ciclismo

Lunedì 17 alle ore 19,30 avrà luogo la riunione della Commissione Tecnica Provinciale pre il Ciclismo dell'UISP per discutere importanti decisioni in merito all'attività invernale-primaverile, passaggio di corridori da una società ad altra, ecc.

Sono particolarmente invitati i signori Cordella, Trojani, Marfoglia, Alivernini, Baldoni, Fattori, Sperandio, Fusari, Romassini e Albanesi.

Corso giudici gare

Domani sera si chiuderanno le iscrizioni al Corso speciale per Giudici Gare per il Ciclismo indetto dalla Commissione Tecnica Provinciale dell'UISP.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Bernini, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Planetario, Quirinetta, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, IV Fontane; Teatri: Ateneo, Rossini, Palazzo Sistina, Quirino, Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «La calandria»
ELISEO: ore 21: C.ia A. Pagnani «Chéri»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Gran baldoria»
QUIRINO: ore 21: C.ia De Filippo «Un povero ragazzo»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 21. C.ia Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»
DEI GALLI: ore 21.30: [illegible] Caprioli - F. Valeri: «Carnet de notes» (dal 18 p.v.).

VARIETA'

Altieri: A sangue freddo + Riv.
Ambra-Jovinelli: Enrico Caruso e Riv.
La Fenice: Uccello di paradiso + Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Tarantella scugnizza» cantano T. Castiglione e R. Palumbo
Nuovo: Carambola d'amore + Riv.
Principe: Il ritorno del lupo + Riv.
Volturno: I tre segreti + Riv.

CINEMA

A.B.C.: Passione fatale
Acquario: Mi sveglia signora
Adriacino: Situazione pericolosa
Adriano: Amor non ho però però
Alba: La fonte meravigliosa
Alcyone: Vita col padre
Alhambra: Una famiglia sottosopra
Ambasciatori: Il bacio di mezzanotte
Apollo: Le furie
Appio: I tre segreti
Aquila: I fratellini
Arcobaleno: White corridors 17,45-22
Arenula: La favorita del maresciallo
Ariston: Profughi dell'amore
Astoria: Vita col padre
Astra: Nata ieri
Atlante: I cow boy del deserto
Attualità: Filumena Marturano
Augustus: Il padre della sposa
Aurora: Le schiave della città
Ausonia: Nata ieri
Barberini: Pandora
Bernini: Tre segreti
Bologna: Tre segreti
Brancaccio: Vita col padre
Capitol: Parigi è sempre Parigi
Capranica: La figlia dello sceriffo
Capranichetta: Messalina
Castello: Il padre della sposa
Centocelle: L'ultimo ricatto
Centrale: Due mogli sono troppe
Cine-Star: Luna rossa
Clodio: Tokio dossier 212
Cola di Rienzo: Tre segreti
Colonna: La prima colpa
Colosseo: Due bandiere all'ovest
Corso: Parigi è sempre Parigi
Cristallo: E' l'amor che mi rovina
Delle Maschere: Enrico Caruso
Delle Terrazze: La valle dei giganti
Delle Vittorie: Tre segreti
Del Vascello: Grand Hotel
Diana: Porca miseria
Doria: Terra selvaggia
Eden: Enrico Caruso
Europa: La figlia dello sceriffo
Excelsior: Il grande tormento
Farnese: Due mogli sono troppe
Faro: Fuga in paradiso
Fiamma: Profughi dell'amore
Fiammetta: A place in the sun (17,15-19,30-22)
Flaminio: Enrico Caruso
Fogliano: Shangay Express
Fontana: Ogni ragazza vuol marito
Galleria: Figli di nessuno
Giulio Cesare: Nata ieri
Golden: Nata ieri
Imperiale: Messalina
Impero: Passaggio a Bahama
Induno: Non ti appartengo più
Iris: Francis alle corse
Italia: Voglio essere tua
Massimo: Il padre della sposa
Mazzini: Porca miseria
Metropolitan: Pandora
Moderno: Messalina
Moderne Saletta: Filumena Marturano
Modernissimo: Sala A: Normandia; Sala B: I fratelli di Jess il bandito
Novocine: La sconfitta di satana
Odeon: E' l'amor che mi rovina
Odescalchi: L'uomo venuto da lontano
Olympia: Enrico Caruso
Orfeo: L'incredibile avventura di mr. Holland
Ottaviano: Auguri e figli maschi
Palazzo: Ogni donna ha il suo fascino
Palestrina: Vita col padre
Parioli: Ti avrò per sempre
Planetario: I cavalieri del nord-ovest
Plaza: Cyrano di Bergerac
Prenestе: Passaggio a Bahama
Quattro Fontane: Il sergente Madden
Quirinale: Nata ieri
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: L'ultima preda
Rex: I tre segreti
Rialto: L'uccello di paradiso
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Canzone di primavera
Rubino: La foresta pietrificata
Salario: Totò sceicco
Sala Umberto: Romantico avventuriero
Salone Margherita: Era lui sì sì
Sant'Ippolito: Bastogne
Savoia: Nata ieri
Smeraldo: Non ti appartengo più
Splendore: Amor non ho però però
Stadium: Tragico destino
Supercinema: I figli di nessuno
Tirreno: Porca miseria
Trevi: Vita co' padre
Trianon: Passaggio a Bahama
Trieste: Peggy la studentessa
Tuscolo: Canzone di primavera
Vertun Aprile: La foresta pietrificata
Verbano: Francis alle corse
Vittoria: Catene del passato

A CONFRONTO LE "RIVELAZIONI„ DI B

E' Messina-Piombino la partitissima di turno

Le altre "grandi„ giocano tutte in casa

Occhio alla tredicesima giornata della serie B: tutte le prime quattro classificate giocano in casa, ma Messina-Piombino può considerarsi al pari di una difficile trasferta per la squadra che ospita Match clou *in Sicilia, dunque, dopo una sfortunata domenica calcistica del Piombino che grida vendetta ai quattro venti. Il Piombino parte per Messina con le sue buone carte da giocare; sarà incompleto perchè gli infortuni che hanno letteralmente decimato la squadra nell'incontro di domenica scorsa contro il Siracusa avranno le loro conseguenze nella formazione, ma non va dimenticato che la matricola toscana ha non solo buone risorse nella rosa dei rincalzi, ma possiede ormai una tale fisionomia di gioco da poter affrontare sempre con buone possibilità qualsiasi trasferta e qualsiasi avversaria.*

Messina-Piombino non è solo la partita centrale della giornata calcistica dei cadetti. L'incontro piace alla vigilia e piacerà certamente all'atto del suo svolgimento perchè saranno di fronte due freschissime squadre «rivelazione» del torneo, il Piombino più del Messina, perchè «matricola» altre che «rivelazione»; due squadre partite con intenzioni di sicurezza e che alla resa dei conti si trovano in classifica in una posizione tale da far invidia, mettiamo, ad un Livorno.

Quale contrasto, tra la partita di Messina e quella di Salerno dove si enderà il Livorno! In Sicilia le «rivelazioni»; nella città campana due squadre dal nome grande, ma deluse, in decadenza, non proprio ancora come il Bari della debacle in due anni, ma affannate e preoccupate.

Anche la Roma e il Genoa non sono scampate all'insuccesso dopo la gloria, e quest'anno scontano in serie B la sequela dei loro grossi errori. Domenica le due «grandi» giocano in casa con maggiori possibilità di successo, quasi sicura anzi, la Roma, che affronta lo Stabia; in acque agitate, invece, il Genoa di Sentney, che avrà di fronte (altro confronto indiretto con la Roma!) quel Monza sconfitto in casa propria dai palermitani.

La classifica, tuttavia, non dovrebbe subire sensibili mutamenti. Il Messina ha il compito più difficile, lo abbiamo detto, ma parte pur sempre favorita; così la Roma e il Genoa. Ed altrettanto dovrebbe fare il Brescia contro il povero Venezia, in leggera ripresa è vero, ma strabattuto in partenza da un Brescia che non conosce sconfitte. Attenti, comunque alle sorprese perchè due delle avversarie delle prime quattro in classifica il Monza e il Piombino hanno numeri per far saltare le previsioni più ottimistiche (tanto più che il Genoa ha saputo... non vincere nemmeno contro il Pisa), mentre lo Stabia e il Venezia hanno sete di punti e necessità, quindi, di rimanere imbattute.

Diremo infine, in poche righe, che il Catania che gioca a Verona trova una squadra in crisi e sconvolta dalla batosta subita a Lodi; che il Vicenza di Bernardini ospita il Marcotto di Carver in un incontro di prestigio per i due quotatissimi tecnici; che tra Reggiana e Modena si gioca all'insegna del derby e dell'incertezza. A Treviso, poi, scende il Fanfulla che ha umiliato il Verona, mentre il Pisa non dovrebbe nutrire preoccupazioni eccessive da un Siracusa sempre modesto, nonostante la bella vittoria contro il Piombino.

DINO REVENTI

Le partite di domenica

Brescia - Venezia; Genoa - Monza; Messina - Piombino; Pisa - Siracusa; Reggiana - Modena; Roma - Stabia; Salernitana - Livorno; Treviso - Fanfulla; Verona - Catania; Vicenza - Marzotto

PER NON ESSERE DA MENO DELLE ALTRE

La Nazionale militare pareggia col Belgio (2-2)

Fortunosa rimonta azzurra nel finale

ITALIA: Buffon, Bersia, Vultaggio, Bertoni IV; Bergamaschi, Pinardi; Boscolo, Venturi, Cassin, Scaramuzzi (Mannucci), De Santis.

BELGIO: Gaens, Saeren, Philipps; Schroyens; Verbruicken, Van Huffel; Dewingaerd, Van der Bosch, Coppens, Straetmans, Wouters.

RETI: al 35' Dewingaerd (B.) e Coppens al 36' nel primo tempo; al 23' Mannucci e al 43' Boscolo nella ripresa.

NAPOLI, 13 — Ne vincitori nè vinti, fra i militari d'Italia e del Belgio.

Ormai, crediamo, che le squadre rappresentative italiane non mutano un'acca nel modo di impostare le loro partite contro avversari ritenuti di poco conto. Partono con baldanza e quadrano gli avversari con degnazione, invece, com'è come non è, si ritrovano con un goal di svantaggio nel sacco.

Allora vedi che perdono tutta la loro baldanza, e si buttano a corpo morto per rimontare lo svantaggio, ed alla fine gli abbracci ed i salti di entusiasmo non si contano più per lo striminzito pareggio che si è potuto racciuffare «in extremis». Così con la Svezia, così con la Svizzera, così i Cadetti, e così anche questi militari, i quali hanno messo in mostra un gran disordine ed una gran confusione di idee.

I migliori: Buffon, Bergamaschi, Boscolo per gli azzurri, Coppens e Philipps per i belgi.

Note lampo sulla partita. Dopo mezz'ora il gioco sterile i belgi segnano due goal in due minuti, con l'ala destra e con il centro avanti. Nel secondo goal c'è stata indecisione di Buffon, uscito in ritardo.

Nella ripresa pressione italiana confusa e inconcludente. Al 20' per un fallo di mano l'arbitro concede un rigore, ma Venturi tira fiacco. Quattro minuti dopo Boscolo tira forte a rete, il portiere respinge come può e Mannucci insacca. Poi, a due minuti dalla fine, ancora su respinta corta di Gaerts, Boscolo segna il pareggio. Onde abbracci a non finire fra i nostri.

Nella testatina: Una veduta dello Stadio «Kirov» di Leningrado (120 mila posti).

CONCLUSA LA STAGIONE CALCISTICA

Le gare di qualificazione per i campionati del 1952

MOSCA, dicembre — Il campionato e la Coppa si sono conclusi da un pezzo, ma l'attività calcistica non è ancora finita del tutto. Nelle ultime settimane, infatti, si sono svolte le gare di qualificazione per la partecipazione al Campionato di Serie B del 1952.

La Serie B dell'U.R.S.S., al pari della Serie A, si svolge a girone unico, ma a differenza di quanto avviene in molti altri paesi, ogni anno le squadre che vi partecipano debbono riguadagnarsi il diritto di permanenza. Difatti, tranne le prime classificate (che vengono promosse alla Serie A), le altre 14 squadre «cadette» debbono sostenere due incontri, andata e ritorno, contro le rispettive vincitrici dei campionati di Repubblica. Ne deriva un maggior avvicendamento e un maggior interesse per il torneo, e d'altro canto a tutte le società dell'Unione è consentito di dare in pochi anni la scalata al campionati maggiori (basterà ricordare il caso della squadra di Kalinin, che sino a due anni fa militava ancora nel campionato della sua Repubblica, e quest'anno ha invece potuto vincere il torneo di Serie B guadagnando il diritto di partecipazione nel 1952 alla Serie A).

Così, ad esempio, la squadra *Spartak* di Vilnius (Lituania) ha dovuto incontrarsi con l'undici dello stabilimento *Nikaras* di Kaunas, vittorioso nel campionato di Repubblica. Ma lo *Spartak* ha conservato il diritto di restare in Serie B, vincendo per 2-0 entrambe le gare. Anche la *Dinamo* di Erevan resterà nel 52 in Serie B, avendo battuto i campioni dell'Armenia, gli *Edificatori* di Leninakan (per 5-0 e 1-1).

Anche nel Turkmenistan-Askhabad la squadra campione federale, *Don Ofizierov*, è stata battuta dallo *Spartak* di Askhabad, che resterà in Serie B. Al contrario a Ugjorod, nella regione transcarpatica, la locale squadra *Spartak* già militante in Serie B, ha perduto il doppio confronto (0-0 e 2-3) con la *Casa degli Ufficiali* di Kiev, campione dell'Ucraina Sovietica, che è stata pertanto promossa fra i «cadetti».

A Tasckent, la *Casa degli Ufficiali* locale ha conservato il diritto di permanenza in Serie B, prevalendo sulla squadra campione dell'Usbekistan, lo *Spartak* di Tasckent.

Esauriti gli incontri di qualificazione, la stagione calcistica è definitivamente conclusa. A marzo e ad aprile, nelle varie repubbliche sovietiche, il pallone farà la sua riapparizione sui rettangoli verdi.

LIBRI DI SPORT

Nel bimestre ottobre-novembre, a parte le pubblicazioni sportive periodiche, sono stati editi nell'URSS 49 nuovi libri ed opuscoli a carattere sportivo. Si tratta di opere di vario genere, dai manuali elementari alle trattazioni più vaste e specifiche di determinate discipline. Grande successo ha avuto il manuale di Arkadiev sul «Gioco del portiere», del quale sono state subito esaurite le 180 000 copie pubblicate.

CAMPIONI DEL LAVORO E DELLO SPORT

Parla un'atleta colcosiana

Un'apposita rubrica nella stampa sportiva sovietica è riservata ai «campioni del lavoro e dello sport». Ecco cosa scrive la campionessa ucraina Elena Novoselezkaia.

Lavoro già da sei anni in uno degli allevamenti di maiali del mio colcos nel distretto di Jaskovsk nella regione di Kiev. Amo il mio lavoro e ad esso dedico tutta me stessa.

L'anno scorso mi furono affidate 10 scrofe e da ognuna di esse sono riuscita ad ottenere 20 porcellini; la direzione del colcos mi ha lodata per questo risultato, assegnandomi un premio in denaro e conteggiandomi 1.030 giornate di lavoro.

Mi sono dedicata allo sport sin dal giorno in cui presso il nostro colcos fu organizzato il collettivo di cultura fisica «Kolgòspnik». Alle «Spartachiadi» lanciai il peso più lontano di tutti, e da quel giorno iniziai l'allenamento nel lancio del peso, del disco e della granata. Alle «Spartachiadi» regionali lanciai la granata a m. 41,45, ottenendo il record del «Kolgòspnik», e alle finali di repubblica vinsi di nuovo, guadagnando il titolo di campionessa del «Kolgòspnik» per la R. S. Ucraina. Alle gare fra colcosiani di tutta l'Unione migliorai ancora il mio primato e mi piazzai al terzo posto.

Con i nostri successi nel lavoro e nello sport, anche noi colcosiani portiamo il nostro contributo alla grande causa della pace.

Elena Novoselezkaia

ZOIA PETROVA, record dell'URSS sui 400 m. (56")

Le atlete dell'URSS le più brave del mondo

I grandi successi conseguiti nel '51

Il 1951 ha registrato nuovi progressi delle campionesse dell'atletica leggera. Le primatiste stagionali nelle undici prove fondamentali sono risultate: 100 piani Nadiesda Khnikina (20 anni) che ha soppiantato con il tempo di 11"7, nuovo record dell'URSS, le anziane ed affermate Secenova e Maiscina; 200 piani: Evghenia Secenova (31 anni), con 24"7; 400 metri: Zoia Petrova e la Pomogaieva, entrambe con 56" netti, nuovo record dell'URSS; 800 metri: la giovane Pietneva che ha stabilito il nuovo record mondiale con 2'12" netti; 80 metri a ostacoli: Alessandra Ciudina, con 11"4; salto in alto: di nuovo la Ciudina con m. 1,66; salto in lunga: sempre... la Ciudina con m. 6,11 (nuovo record sovietico, inferiore di 5 cm. a quello mondiale); disco: Nina Dumbadze con m. 53 37 (nuovo record mondiale!); giavellotto: Galina Zibina con metri 51,45; peso: Anna Andreieva con m. 14,71; pentation olimpico: ancora e sempre le Ciudina con punti 4.752!

E' stata un'annata di grandi successi per le atlete sovietiche, e il miglioramento dei risultati è stato generale. In dieci delle undici suddette specialità, la media dei risultati delle prime dieci dell'anno risulta migliorata rispetto al 1950. Basti ricordare i progressi conseguiti nei 100 piani (media di 12"02 centesimi nel 1951 contro una media di 12"17 nel 1950), negli 800 (2'13"86 contro 2'15"81) del salto in lungo (m. 5,706 contro m. 5,646), del lancio del disco (m. 46,148 contro m. 45,148) del pentation (p. 4 083 contro 4.026), ecc.

Da rilevare anche che le giovanissime si sono affermate su larga scala e in ogni specialità. Numerosi primati per le categorie giovanili sono erollati nell'anno.

Un giro di propaganda della "Dinamo„ di Mosca

Dopo la fine della Coppa dell'U.R.S.S. la famosa Dinamo di Mosca ha effettuato un giro di propaganda nelle regioni di Voronez, Gorki, Krasnodar, Rostov sul Don, allo scopo di portare la tecnica delle squadre campioni alle regioni meno progredite.

Già le partite delle fasi eliminatorie e centrali della Coppa avevano dimostrato il buon progresso tecnico raggiunto da molte squadre dei centri minori e la grande popolarità che ormai il calcio gode in tutta l'Unione.

I giocatori della Dinamo, prima di iniziare la «tournée» fecero una riunione molto importante, nella quale esaminarono e discussero le critiche rivolte ad essi dalla stampa. Consci del fatto che il loro giro non avesse carattere di esibizionismo bensì di insegnamento e di propaganda, decisero di effettuare due incontri in ogni città, anzichè uno solo.

Naturalmente la Dinamo ha vinto tutti gli incontri, ma non bisogna credere che tutto sia stato facile per essa. A Krasnodar e a Rostov sul Don i moscoviti incontrarono una tenace resistenza, che fu la dimostrazione di quanto sia cresciuta la capacità tecnica e tattica dei calciatori di ogni parte del paese, compresi quelli delle società colcosiane e dei sovcos.

RECORD MASCHILI

Nella stagione 1951 si sono registrati sei nuovi primati mondiali maschili nel campo dell'atletica leggera, due primati europei, e 37 record nazionali, oltre due record europei eguagliati, fra i quali quello dei 100 metri piani (V. Sukariev 10"3).

Fra i nuovi primati mondiali da segnalare quelli di Kasanzev (3000 metri siepi) e di Moscatcenkov (50 Km), oltre la staffetta 4 per 1500.

LE GARE DI BOXE NELLA R.S.F. RUSSA

Verso la fine di novembre, hanno avuto luogo a Simferopoli le finali del campionato di pugilato della R.S. Russa, le cui eliminatorie di zona si erano svolte a Kursk, Grosny, Skalov, Ufa, Murmansk, Barnaul, ecc. con la partecipazione di circa 500 pugili di prima e seconda categoria.

I campioni per le dieci categorie, dal mosca ai massimi, sono risultati: Kudriazev, Usmanov, Sasukhin, Migherov, Mukarilamov, Cernov, Koklov, Bielaiev, Bielov e Romanov. Da segnalare che fra i mosca il famoso Bukalov è stato sconfitto in semifinale dal vincitore Kudriazev.

LEGGETE Noi donne

66 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Salvato trasalì suo malgrado.

— E' tempo di scendere — disse a Luisa — e di prendere il nostro posto nelle file.

Mejean fece segno a Salvato di andare a unirsi agli ostaggi napoletani che egli doveva consegnare e che formavano un gruppo a parte, e a Luisa di mettersi nelle file, tenendola più vicina possibile a lui, perché potesse aiutarla in qualunque evenienza.

Le truppe uscirono dal forte coi tamburi in testa, mentre i soldati russi, inglesi e napoletani aspettavano fuori, e i tre capi formavano gruppo a parte.

Mejean andò verso questo gruppo.

— Signori — disse, — in virtù dell'articolo sesto della capitolazione, ho l'onore di rendervi gli ostaggi che erano rinchiusi nel forte.

— Riconosciamo di averli ricevuti — disse il duca Della Salandra.

Poi, volgendo lo sguardo verso il gruppo che si avanzava:

— Ma — aggiunse, — io so che erano cinque, e ora ne vedo sei.

— Il sesto non è un ostaggio — disse Salvato: — il sesto è un nemico.

Poi, siccome gli sguardi dei tre ufficiali erano fissi su di lui, aggiunse:

— Io sono Salvato Palmieri, suddito napoletano, ma generale al servizio della Francia.

Luisa, che aveva seguito la scena con lo sguardo di una amante, dette un grido.

— Egli si perde — disse Mejean: — perché ha parlato? Era così semplice tacere!

— Ma se egli si perde — esclamò Luisa, io devo, io voglio perdermi con lui! Salvato, aspettami!

E, lanciandosi fuori delle file, urtando il colonnello Mejean che le sbarrava il passo, si gettò nelle braccia del giovane gridando:

— Ed io sono la Sanfelice: tutto con lui, la vita e la morte!

— Signori, voi udite — disse Salvato. — Noi non abbiamo più che una grazia da chiedervi, ed è, per il poco tempo che abbiamo da vivere, di non separarci.

— Voi sapete — disse il duca Della Salandra — che vi sono istruzioni affatto particolari del re, le quali ordinano di condannare a morte la signora Sanfelice.

— Ma queste istruzioni non vietano di condannare a morte l'amante — osservò uno dei capi.

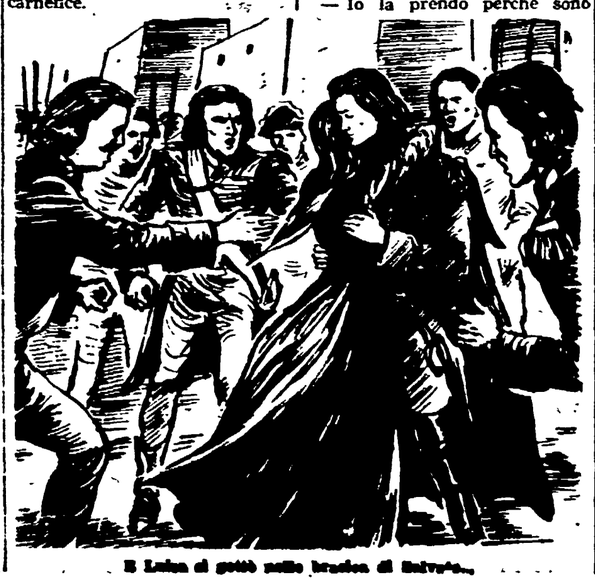
— No.

— Ebbene, facciamo per essi quanto dipende da noi: diamo loro quest'ultima soddisfazione.

— Signori — disse la Sanfelice con grazia suprema, — ricevete nello stesso tempo i ringraziamenti di una donna e le benedizioni di una moribonda, per aver permesso che non fossimo separati. E se voi potete fare in modo che noi siamo rinchiusi nella stessa cella, che andiamo insieme al supplizio, che saliamo insieme il patibolo, questa benedizione io la rinnoverò sotto la scure del carnefice.

Salvato si tolse la spada e la porse a Baillie e a Troubridge, che fecero un passo indietro, poi al duca Della Salandra.

— Io la prendo perché sono obbligato a prenderla, signore — disse il duca, — ma Dio mi è testimone che preferirei lasciarvela.



E Luisa si gettò nelle braccia di Salvato...

Poi si volse a Luisa.

— Signora — le disse, — ho fatto avvicinare una vettura, e così non avrete la noia di attraversare le vie di Napoli tra quattro soldati.

Luisa fece un cenno di ringraziamento.

Tutti e due, preceduti da quattro soldati, scesero la strada del Vetraio fino al vicolo S. Maria Apparente. Qui una vettura li aspettava tra una gran folla di curiosi.

Nella prima fila di quella folla, vi era un monaco dell'ordine di San Benedetto.

Mentre Salvato vi passava davanti, il monaco alzò il cappuccio.

Salvato trasalì.

— Che hai? — gli domandò Luisa.

— Mio padre — mormorò Salvato. — Nulla è perduto.

IL PROCESO

Il re lasciò Napoli ventotto giorni dopo esservi arrivato senza, come abbiamo già detto, essere entrato una volta in città. Ma dalla cabina della nave non mancava di firmare tutte quelle carte che facevano tanto piacere a lui e più alla regina Maria Carolina.

Prima di partire, già sette vittime erano state consegnate al carnefice, e parliamo naturalmente solo delle vittime ufficiali, di quelle scelte fra i capi: Domenico Perla, Antonio Tramaglia, Giuseppe Lotella, Michelangelo Ciccone, Nicola Carlomagno, Andrea Vitaliano, Gaetano Rossi.

La mattina dell'undici, alla visita di mezzogiorno, nel carcere di Casteinuovo fu dato l'ordine di arrotolare i materassi e di ammucchiarli in un angolo.

— Ah! Ah! — disse Ettore Carafa — pare che sia per questa sera.

Salvato passò il braccio intorno alla vita di Luisa, la quale, senza parlare, appoggiò la testa sulla sua spalla.

— Povera donna, — mormorò la Pimentel — la morte le sarà crudele: ella ama!

— Finalmente — disse Cirillo — stiamo per conoscere il grande segreto discusso da Socrate a noi, sapere cioè se l'uomo ha una anima.

— E perché no? — disse Velasco. — Anche la mia chitarra ne ha una.

E cavò dallo strumento alcuni melanconici accordi.

Salvato trasse Luisa in un angolo.

— Ascoltami.

— Ti ascolto — disse ella.

— Tu sei incinta, Luisa.

— Povero bimbo! — ella mormorò — che hai fatto per morire con me?

— Ebbene, invece di morire bisogna che viva e che, vivendo, salvi sua madre.

— Che bisogna fare? Non ti capisco.

— La donna incinta è sacra per la morte, e la legge non può colpire la madre se non quando essa non comprenda in sè più il fanciullo.

— Che dici?

— La verità. Aspetta il giudizio e se, come io credo, tu sei condannata già prima, nel momento che il giudice pronuncerà la sentenza dichiara la tua gravidanza: questa sola dichiarazione ti dà una proroga di sette mesi.

Il tribunale riunito a Monte Oliveto sotto la presidenza del famoso Guidobaldi, che aveva tra i giudici il più famoso Speciale, si dette quel giorno a un lavoro spiccio, che gli permise di condannare tutti gl'imputati in pochissimo tempo. Sorvoleremo su vari episodi. Vogliamo citare soltanto quello di Carafa il quale, alla parola «A morte!» pronunciata da Speciale, rispose «Amen»! e sedette con la massima noncuranza voltando le spalle al Tribunale.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.

De Gasperi costretto a rinviare il congresso del partito a giugno

L'aggravata situazione internazionale impone alla DC di soprassedere al rimpasto che doveva essere preparato dal congresso - Nessun dibattito politico

Il Consiglio nazionale della D.C. si è concluso ieri sera con un colpo di scena. Dopo un breve intervento di De Gasperi — che era appena sceso dal treno di Strasburgo — l'assemblea ha votato per alzata di mano il rinvio del congresso a dopo le elezioni amministrative e cioè alla prossima estate. L'atteso dibattito politico è stato così strangolato prima che nascesse e i consiglieri se ne sono andati a casa senza nemmeno precisare la data di convocazione del congresso, nè il luogo dove si dovrà svolgere, nè sopratutto i temi di discussione.

La decisione ha sorpreso gli ambienti politici poichè fino all'arrivo di De Gasperi il segretario del partito, aveva sostenuto a spada tratta la convocazione del congresso a febbraio e per dei motivi ben precisi. Gonella aveva fatto capire che l'attuale direzione del partito non intendeva trascurare alcun stratagemma per imporre al futuro congresso nazionale una soluzione prefabbricata che coincidesse con quelle che sembravano le tesi generali di De Gasperi (governo di coalizione allargata entro primavera) e persino per escludere dalle liste dei candidati alle future elezioni politiche i « frondisti ».

Dopo una lunga esposizione fatta da Piccioni il Consiglio aveva approvato infatti, a maggioranza, alcune norme « regolamentari » le quali stabiliscono che nei comitati provinciali della D.C. siano inclusi, con voto deliberativo, tutti i parlamentari del partito. Questa norma, oltre a quella che stabilisce lo svolgimento di riunioni precongressuali per stabilire la linea politica delle varie sezioni provinciali, ed un successivo congresso provinciale per la nomina dei delegati al congresso nazionale, tende evidentemente a porre in minoranza i dossettiani e i rappresentanti delle varie « sinistre ». Ma l'aspetto più grave di tali norme è quello che stabilisce la partecipazione dei parlamentari anche alle commissioni incaricate di formare la rosa dei candidati d.c. alle elezioni amministrative e politiche.

I primi risultati del Consiglio e le dichiarazioni di Gonella dimostravano che la direzione degasperiana tendeva a realizzare tutte le condizioni (anche quelle in contrasto con lo statuto del partito) che garantiscano lo sviluppo di un processo di accentramento dei poteri all'interno del partito e di soffocazione delle frazioni di minoranza. In pari tempo — ed anche di ciò aveva parlato esplicitamente Gonella nella sua relazione — la direzione d. c. cercava in tutti i modi di appoggiare gli sforzi del presidente del Consiglio per un allargamento della coalizione governativa entro la primavera prossima e l'anticipazione delle elezioni politiche allo autunno del prossimo anno.

Tutte le discussioni sulla data di convocazione del Congresso nazionale hanno ruotato pro o contro tali intenzioni. Era proprio in funzione di una revisione della compagine governativa a marzo o ad aprile che Gonella aveva sostenuto la tesi del congresso nazionale a febbraio. Questa tesi aveva incontrato l'opposizione di Scelba e di alcuni dossettiani i quali temono che un congresso troppo lontano dalle elezioni politiche non sia in grado di dare lo orientamento necessario sul piano elettorale sopratutto se, come si prevede, la consultazione amministrativa dovesse dare risultati negativi per il partito.

E' a questo punto che si è inserito l'intervento di De Gasperi che ha avuto evidentemente questo senso: con il peso sulle spalle dei nuovi impegni « europeisti » presi a Strasburgo e sopratutto con gli americani che premono perchè la prossima conferenza atlantica di Lisbona dia completa via libera al riarmo tedesco, non c'è il tempo e la possibilità di affrontare i rischi di una revisione e di un allargamento della attuale coalizione governativa. Tutte le attenzioni del governo e della D.C. debbono essere dedicate oggi all'esercito europeo ed al riarmo tedesco. Le altre questioni possono attendere.

La riunione del consiglio nazionale della D.C. è servita quindi a mettere in luce le difficoltà in cui si dibatte De Gasperi, difficoltà che risultano aggravate in seguito agli ultimi sviluppi della situazione internazionale.

La riforma dei contratti agrari alla Commissione del Senato

E' continuata ieri nella Commissione di agricoltura del Senato la discussione sulla riforma dei contratti agrari ed è stato approvato l'articolo *uno ter*, il quale stabilisce che la disdetta deve essere notificata un anno prima della scadenza del contratto. Lo stesso articolo accoglie il principio secondo il quale la disdetta, anche dopo convalidata, non può essere eseguita prima della fine dell'annata agraria in corso.

I nostri compagni hanno chiesto che questo principio venisse esteso anche ai casi di risoluzione di contratto per inadempienza, previsti dal Codice Civile, ma la maggioranza democristiana ed i socialdemocratici hanno respinto la proposta.

E' apparso chiaro stamattina che i d. c. non vogliono discutere il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, ma il controprogetto preparato dall'on. Salomone e da Gonella più favorevole ai proprietari e che rinnega i principii innovatori approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Un operaio precipita in una vasca d'acqua bollente

TORINO, 13. — Anche oggi la cronaca deve segnalare un nuovo grave infortunio sul lavoro avvenuto nel tardo pomeriggio nello stabilimento della distilleria Paglia in Castelnuovo Don Bosco. L'operaio 50enne Felice Cottino che attendeva alla sistemazione di vinacce in speciali vasche riempite per metà di acqua bollente, precipitava in una di queste.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il Cottino veniva trasportato d'urgenza alle Molinette ed i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata

LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE

81,5% alla CGIL - 12,7% alla CISL

	PROVINCIA	AZIENDE	Iscritti	Votanti	CGIL voti	CISL voti	UIL voti	Indipend. voti
	GENOVA	Lo Faro (chimici)	231	217	180	37	—	—
	GENOVA	Borzani-Barb. (chimici)	54	45	45	—	—	—
	GENOVA	Impresa Rodio (edili)	179	145	145	—	—	—
	GENOVA	Impresa Costruz. (metall.)	90	68	68	—	—	—
	GENOVA	De Andreis e C.	116	80	80	—	—	—
	GENOVA	Fonderia Garosi	113	93	93	—	—	—
	GENOVA	Ente Aus. traff. (portuali)	199	136	136	—	—	—
	GENOVA	Multedo Cant. (Legno)	58	44	44	—	—	—
	GENOVA	Officina Navarone (legno)	54	39	39	—	—	—
	BERGAMO	Ilva Lovere (metallurg.)	2354	1607	1054	553	—	—
	VARESE	SIAI Sesto Cal. (metall.)	1800	1114	850	264	—	—
	VARESE	SIAI S. Anna (metall).	73	53	53	—	—	—
	VARESE	SIAI Vergiate (metall.)	1208	833	654	179	—	—
	VARESE	Ceretti e T.	68	53	53	—	—	—
	VARESE	ISELFA (metall.)	131	90	90	—	—	—
	VARESE	MAINO PEGOR (tessili)	468	404	311	93	—	—
	VARESE	Manifat. Albizzate (tessili)	246	198	139	59	—	—
	VARESE	SIC (chimici)	536	436	344	92	—	—
	GROSSETO	Miniera Pietratonda	143	120	120	—	—	—
	GROSSETO	Miniera Gavorrano	1510	1299	1107	117	75	—
	GROSSETO	Miniera Noccioleta	1400	1262	1011	—	251	—
	FERRARA	ICI (tessili)	131	117	14	—	—	—
	AREZZO	ILVA S. Giovanni (metal.)	883	664	504	—	160	—
	AREZZO	SACFEM	743	695	591	104	—	—
	PERUGIA	Min. Lignite di Morgnano	1595	1213	1123	30	60	—
	PERUGIA	Perugina (aliment.)	750	597	444	83	—	70
	PERUGIA	Cementeria Spoleto	398	352	320	—	32	—
	TERNI	Officina A. Bosco (elettricità):						
		Operai	407	345	306	29	—	10
		Impiegati	57	46	25	21	—	—
TOTALE		Ventinove aziende	16910	13147	10726	1675	666	80
					81,5%	12,7%	4,3%	0,7%

LA MACCHINOSA MONTATURA POLIZIESCA ALLE ASSISE DI LUCERA

La maggioranza degli "insorti,, di S. Severo fu rastrellata prima che avvenissero i fatti

Contraddizioni nei verbali della polizia - La Corte dovrà sentire 300 testimoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 13. — Soltanto chi abbia una certa esperienza e conoscenza diretta di quelle che ancora oggi solo le condizioni di vita, i rapporti ed i contrasti sociali del nostro Mezzogiorno contadino, possono forse intendere con sufficiente approssimazione i motivi per cui questo « enorme » processo che si va celebrando nella Corte d'Assise di Lucera stia già diventando, nella sua terza udienza una ben povera cosa. La sostanza degli interrogatori e delle poche contestazioni registrate nella seduta odierna, la personalità degli imputati, il tono delle loro risposte e le differenze che si riscontrano fra un verbale e l'altro, le ammissioni e le ritrattazioni, tutto ciò contrasta in modo singolarmente stridente con la gravità dell'accusa che già da 20 mesi mantiene in carcere un centinaio di persone e che è già costata un anno di detenzione a 75 sanseverini prosciolti in istruttoria.

Quando il Presidente, meticoloso e paziente, chiama gli imputati e prima di interrogarli procede alla lettura dei capi d'accusa (partecipazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, ecc.) è difficile sottrarsi alla penosa impressione che la scena suscita nell'animo di ogni onesto e non prevenuto osservatore. Generalmente impacciati, timorosi di dir troppo o troppo poco, questi uomini della nostra terra meridionale — quasi tutti contadini poveri e braccianti disoccupati — escono dalle gabbie di legno e l'un dopo l'altro parlando quasi sempre in dialetto cercano di sfuggire alla trappola che la Polizia ha montato contro di loro con quei verbali che essi hanno avallato, assai spesso col semplice segno di croce. Il numero degli analfabeti fra questi « insorti contro i poteri dello Stato » è infatti elevatissimo.

Dinanzi al Magistrato essi ripetono più o meno le stesse cose con poche varianti: « Accusai tizio perchè avevo paura della Polizia, io non so niente di quello che mi hanno fatto dire in Caserma: ho confermato in carcere quello che dice la Polizia, credevo che sarei stato di nuovo consegnato alla Polizia », e così via. E non c'è davvero bisogno di richiamare il processo Egidi per comprendere l'atteggiamento tenuto da tutti gli imputati di fronte al Commissario di P. S. o nella caserma dei carabinieri oppure di capire l'ingenua furberia di certe loro risposte al Magistrato.

Basta conoscere qualche pagina appena dei tumulti popolari, così frequenti nella vecchia storia del Mezzogiorno, e delle repressioni e persecuzioni poliziesche, che ancora oggi sono all'ordine del giorno, per intendere facilmente come si possa giungere a montare un processo così clamoroso partendo da episodi che avrebbero potuto e dovuto essere contenuti in limiti naturalmente assai modesti.

Salvo 4 o 5 imputati, tra i quali Antonio Tardia che è accusato di una serie lunghissima di delitti (partecipazione ad insurrezione, ostruzione, violenze e offese alla forza pubblica, violenza privata, ecc.), gli interrogati nell'udienza di oggi sono stati in buona parte rastrellati dalla polizia assai prima che avessero luogo gli incidenti della mattina del 23 marzo.

Poco dopo l'alba di quel giorno fatale le « forze dell'ordine » eseguirono perlustrazioni ai capistrada delle vie di accesso a San Severo ed arrestarono tutti quelli che capitarono loro sottomano. Poichè si era in sciopero generale il pretesto fu facile: blocco stradale. Per alcuni imputati, si trovò subito qualche accusa supplementare, di cui una almeno vale la pena di essere riferita: « Porto senza giustificato motivo di coltello di genere vietato ».

Non mancano, poi, tra i corpi del reato scoperti dalla polizia nel corso delle laboriosissime indagini, fucili da caccia rinvenuti nelle varie case coloniche, coltelli da innesto e perfino una gavetta tedesca con due bombe a mano arrugginite, nascoste sei anni addietro sotto terra da uno dei terribili rivoltosi subito dopo il suo ritorno in Patria da un campo di concentramento nazista.

« L'insurrezione armata » — a cui non si sa, come avrebbero potuto partecipare molti degli imputati, dal momento che al suo scoppio essi erano già stati fermati dalla polizia — avveniva a San Severo poche ore dopo queste preliminari operazioni di polizia.

Per ora, siamo appena al ventiseiesimo interrogatorio e gli imputati presenti sono 105. Ad essi bisogna aggiungere inoltre i testi a carico e discarico (circa 300), le letture, gli eventuali confronti ed i possibili richiami. Insomma, occorrerà del tempo per demolire giuridicamente la macchinosa trappola montata dalla polizia e in parte accettata dalla sezione istruttoria del Tribunale di Foggia.

RENZO LAPICCIRELLA

Il tifone nelle Filippine ha fatto 541 vittime

MANILA, 13. — Secondo le ultime notizie pervenute dall'isola meridionale di Leyte, il tifone che ha investito le Filippine lunedì scorso ha causato 541 vittime.

L'EROICA LOTTA DEI LAVORATORI DI CENTURIPE

Lo sciopero della fame concluso con la vittoria

CENTURIPE, 13 — La drammatica protesta dei venti lavoratori di Centuripe i quali, asserragliati nella Chiesa Madre del paese, hanno digiunato per quattro giorni consecutivi, è stata coronata da una significat va vittoria. La tenacia dei digiunanti infatti ha indotto il prefetto di Enna a riconoscere che la somma di 508.000 lire stanziate in un primo momento a titolo di assistenza, debba essere ripartita tra i 148 lavoratori che hanno eseguito lavori per la sistemazione delle zone alluvionate, in ragione delle giornate lavorative prestate.

Il riconoscimento prefettizio implica l'affermazione del principio che l'opera dei 148 disoccupati è nata meritevole e che essa costituisce, malgrado l'irrigidimento delle autorità, un lavoro regolarmente prestato.

Il prefetto, su richiesta dei lavoratori, si è impegnato anche ad aprire un altro cantiere di lavoro che assorbirà 50 dei 148 lavoratori disoccupati, ed a convocare immediatamente l'ing. Tobia amministratore della miniera San Giovanni per risolvere la questione del mancato pagamento del salario di tre mesi ai lavoratori di quella miniera. Il prefetto si è inoltre impegnato a convocare per il 14 p. v. i rappresentanti della ditta Calatabiano per risolvere la questione del pagamento degli operai edili dipendenti dalla stessa ed ha dichiarato che la corresponsione delle 508 mila lire non pregiudica i diritti dei lavoratori verso l'amministrazione provinciale e l'amministrazione del duca Gualtieri per la riparazione delle strade che fanno capo alle due amministrazioni, l'una pubblica e l'altra privata.

IL SECONDO AVVOCATO DELLA DIFESA AL PROCESSO DI BOLOGNA

"Forse Vincenzina non si è suicidata ma certamente Grande non ha ucciso!,,

Smantellamento dei capisaldi dell'accusa contro il diplomatico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 13. — Folla enorme, mai vista L'aula dell'Assise (che nel passato ospitò le feste smaglianti della principessa Bacioc chi) c'è parsa piccola.

Il dubbio è uno dei protagonisti del processo Grande. Il dubbio non la prova. E dopo tre ore di arringa generosa ed efficace dovuta ieri alla parola ad all'intuito dell'avv. Stoppato, è toccato oggi all'avv. prof. Delitala il compito di frantumare il bastione sul quale tenacemente si tengono aggrappati gli avversari di Ettore Grande: quello dell'impossibilità del suicidio.

« Quale sarà la vostra decisione, essa sarà l'ultima » — annuncia l'avv. Delitala rivolgendosi ai giudici — « ed è per questo che più profonda e più grande sento la mia responsabilità. Beato te, avv. Marchesi, che puoi chiedere alla Corte di risolvere i tuoi interrogativi; io interrogativi non ne pongo, giacchè ho la ferma convinzione dell'innocenza di Ettore Grande. Siete voi, P. C., che dovete provare che lui ha ucciso. Non basta saldare il conto dicendo che Vincenzina non si è suicidata. Dovete portarmi una causa dell'omicidio, specie qui, dove non ci sono prove dirette contro Ettore Grande ».

Non occorrono all'oratore larghi giri d'orizzonte per entrare nel merito della causa. « Accetto l'impostazione della P.C. — egli dice — la quale dovrebbe però provare l'uxoricidio, dimostrando che il suicidio era cosa materialmente e moralmente impossibile. A cosa viene affidata la pretesa esecuzione dell'uxoricidio? Ai seguenti argomenti: foro alla nuca, frattura del processo alveolare destro (provocata da un proiettile entrato, secondo l'accusa, alla sinistra del collo e quindi difficilmente sparato dalla Virando), lesione del midollo spinale, con conseguente effetto paralizzante almeno del braccio destro (così che, sempre secondo l'accusa, cadrebbero i due tempi della tragedia, non avendo potuto logicamente la suicida far uso dell'arto paralizzato».

Sono, questi, i tre elementi che il prof. Delitala affronta scalpellandoli in ogni loro punta, sfrondandoli, sbriciolandoli, presentandoli nudi e reali alla Corte, dopo poco meno di quattro ore di arringa.

a) Colpo alla nuca: se la ferita alla nuca dovesse essere considerata, senza possibilità di equivoci, provocata dalla entrata di un proiettile, la tesi suicidiaria troverebbe dinanzi a se un ostacolo serio. Ma — secondo i difensori del diplomatico — il foro alla nuca non è un foro d'entrata. Purtroppo, non è mai stato possibile discutere il processo Grande valendosi dell'unico reperto utile: il lembo di cute sul quale erano intagliati i fori dei proiettili, lembo che il primo perito di Torino, il prof. Busatto, inspiegabilmente distrusse. Tuttavia Busatto (deceduto nel frattempo) lasciò una relazione scritta, nella quale affermò che solo in tre delle sei ferite riscontrò tracce di infiltrazione sanguigna.

Tutti i trattati di medicina legale, ivi compreso il trattato del prof Romanese — che col Busatto effettuò una seconda perizia affermano che l'infiltrazione sanguigna è notevole nei fori di entrata Se ciò è vero è pure anche vero che quei fori, che non presentano infiltrazioni modeste sono *fori d'uscita*. Tale secondo la descrizione dello stesso Busatto si presentava il foro alla nuca.

Del resto i periti di Novara stabilirono attraverso un esame stratografico che il proiettile che fu rinvenuto nel cadavere fra la quinta e la sesta vertebra (e che l'accusa sostiene provenire dalla nuca) arrivò invece dal davanti, solo a Bologna si scoprì un passaggio attraverso la quarta vertebra cervicale, *passaggio che mai nessuno vide prima*. Con questo — conclude Delitala — ho provato la non esistenza di fori d'entrata alla nuca. La ferita riscontrata deve essere quindi considerata provocata dopo la morte.

b) Frattura al processo alveolare destro: l'accusa sostiene che questa ferita fu dovuta al passaggio di un proiettile sparato alla parte posteriore dell'orecchio sinistro e uscita a destra presso lo angolo della mandibola (percorso contradistinto con il numero 4-1). La ferita al palato conseguente della frattura del processo alveolare non è cosa nuova, sostiene la difesa. Essa fu descritta dallo stesso Busatto ed è in base a questa descrizione che l'oratore conclude: il proiettile entrato nella ferita numero uno, perforò la lingua (« Altrimenti — precisa Delitala — la poveretta avrebbe dovuto avere la lingua tutta protesa in fuori così... » e l'avvocato fa una boccaccia e suscita una certa ilarità), urtò e fratturò il processo alveolare e deviò fino ad investire la colonna vertebrale recando una lesione alla seconda vertebra (il proiettile fu poi rinvenuto nella spalla). Una prova che il difensore fornisce è la seguente: tanto è vero che il foro numero uno è d'entrata che il prof. Busatto riscontra intorno ad esso una forte infiltrazione sanguigna.

c) Lesione al midollo spinale: due proiettili, sostiene l'accusa, (uno che lese la seconda vertebra, l'altro che fu rinvenuto fra la quinta e la sesta vertebra) offesero il midollo spinale e provocarono una paralisi al braccio destro: cosicchè, ammettendo il suicidio, Nina non avrebbe potuto sparare i rimanenti due colpi.

Non è vero ciò, sostiene la difesa, non è vero che il midollo sia stato investito direttamente: fu, al massimo, *compresso*. Cosa occorre perchè si verifichi un effetto paralizzante? Occorre che venga lesa la *sostanza bianca* del midollo e non solo quella *grigia*, come avvenne nella realtà.

GIOVANNI PANOZZO

Marittimi inglesi aggrediscono agenti di polizia e cittadini a Napoli

Eccezionalmente la polizia interviene arrestandoli

NAPOLI, 13. — Nuove riprovevoli violenze sono state compiute da marittimi anglo-sassoni ai danni di cittadini italiani. In questo caso, a differenza di molti altri, la polizia è intervenuta.

Stamane all'alba, in via Acton, cinque marittimi inglesi, William Dickby, Arcibald Patterson, Leslie Ditting, Deren Hawkins e William Dickson, imbarcati sul piroscafo « Roger River », che in evidente stato di ubriachezza, trovandosi su di una carrozzella, si abbandonavano a intemperanze, inveendo contro i passanti, venivano invitati ad un miglior contegno da parte di una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione. Anzichè obbedire al richiamo degli agenti, i cinque impegnavano con essi una colluttazione, nel corso della quale un agente riportava contusioni, di cui una più grave ad un occhio, ed un altro rimaneva egualmente contuso.

Sopraggiunti rinforzi, i marittimi potevano venir ridotti alla impotenza e tradotti in questura; questa mattina sono stati trasferiti al carcere e denunciati per oltraggio e violenza alla forza pubblica e lesioni.

Terranova e la banda parteciparono alla strage

VITERBO, 13. — « Vi è una ragione precisa per la quale Antonino Terranova si è chiuso in un ostinato mutismo ogni volta che si è tentato di fargli confessare quale era il fine della sua missione a Balletto: e lo stesso silenzio dell'imputato ha contribuito a rafforzare i sospetti della pubblica accusa. Terranova ha incaricato la missione a Balletto, per sternare da sè e dalla propria squadra i sospetti di aver partecipato alla strage di Portella ».

Così il dott Parlatore in questa decima giornata della sua requisitoria, ha chiarito il punto di vista del P. M. sulla questione dell'alibi di Terranova.

« Quali testimoni ha portato — si è chiesto il magistrato — l'imputato Terranova a sostegno di un alibi che dovrebbe scagionarlo da tanto grave accusa? Un solo testimone; un uomo dalla figura equivoca, contro il quale a suo tempo fu emesso un mandato di cattura per fatti connessi all'attività della banda Giuliano, Salvatore Randazzo ».

« Terranova ha affermato — ha proseguito il P. G. Parlatore — che egli eseguì a Balletto nella giornata del primo maggio una missione che non aveva alcuna connessione con la strage di Portella. Ebbene, la Pubblica Accusa si è preoccupata di indagare sulla scorta di questa affermazione ed ha trovato che, alla data indicata dal Terranova, nessun conflitto è stato segnalato all'arma dei Carabinieri ».

Nella giornata di domani il magistrato prenderà in esame l'alibi di Gaspare Pisciotta.

La voce dei lettori

Tutto lo stipendio per un affitto

Cara Unità,

« Il dramma della « casa » e « La battaglia degli inquilini » sono i due interessanti articoli da te pubblicati alcuni giorni fa, i quali hanno lumeggiato con la più grande evidenza un lato, dei più gravi, dell'attuale situazione.

Anche più grave e tragica è però la situazione di chi avendo dovuto perdere, in seguito a giudizio, l'appartamento bloccato che occupava, si trova oggi con l'acqua alla gola. Non potendo rimanere senza casa, costui ha dovuto adattarsi in un appartamento sbloccato pagando dalle 35 mila lire in poi per tre camere e cucina, anche se si tratta di appartamento in zone periferiche.

Ciò vuol dire sacrificare quasi lo intero stipendio. E dove sono gli appartamenti a buon prezzo citati dal « Popolo »? Dove sono le cooperative di cui parla la propaganda governativa? Dove sono tutte le costruzioni decantate? Poichè, anche per avere un appartamento di 35 mila lire ci vogliono mesi e mesi di ricerche e poi delle somme iperboliche tra depositi e mesi anticipati. Per racimolare queste 35 mila lire e più ogni mese è una lotta a coltello fra prestiti (e chi te lo fa più un prestito a un certo punto?) anticipi di stipendio, anticipo della tredicesima mensilità, vendita di oggetti personali, e via discorrendo. La casa, invece di essere strumento di benessere e di pace familiare, è diventata il mezzo di rovina di migliaia di famiglie di lavoratori e di ceto medio, una preoccupazione assillante. E proprio vorrei che gli uomini dell'attuale governo e i loro corifei si venissero a trovare in questi frangenti.

Ora io domando: quanto può durare una situazione simile? Quanto si dovrebbe guadagnare per poter pagare queste quote di affitto? Come si fa ad avere la sfacciataggine di dire che non si possono aumentare stipendi e salari perchè si andrebbe incontro all'inflazione, mentre, soltanto per un modesto appartamento, si debbono pagare dalle 35 alle 50 mila lire? Non è inflazione questa?

Scusa il disturbo e ti saluto con grande cordialità

Rag. Mario Rovinetti
Via Massaciuccoli 73, Roma

Faziosità della RAI

Cara Unità,

qualche giorno fa ho avuto la poco brillante idea (cosa che mi capita, per fortuna, molto raramente) di ascoltare una trasmissione radio offerta da non ricordo quale ditta produttrice di surrogato di caffè o di rosso indelebile.

Non mi aspettavo certamente una trasmissione serena, obbiettiva, divertente, in quanto ciò non è possibile nelle condizioni attuali, ma non avrei creduto che si potesse superare ogni limite di decenza. Non sto a ripetere quanto veleno antisovietico ed anticomunista è stato vomitato durante la suddetta trasmissione. Ogni persona dotata di buon senso, credo, avrà provato, come me, nausea nell'ascoltare le frasi idiote che sono state dette.

La faziosità della R.A.I. è ormai conosciuta da tutti gli italiani onesti: però, quello che ancora non sanno, o fanno finta di non sapere, coloro che dirigono il succitato Ente, è che fra gli abbonati ci sono anche, e sono molti, quelli che non condividono la politica governativa, o che, per lo meno, non sono d'accordo su molte cose che il governo fa o non fa.

Ed allora, mi domando: perchè la R.A.I. non cambia i suoi programmi o per lo meno non respinge quelle trasmissioni che offendono i sentimenti e l'amor proprio di tutti i veri democratici? Altrimenti, l'unica cosa che rimane da fare è quella di non rinnovare l'abbonamento.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti

Dino Giuliani
Via Fidene 28, Roma

Libro o moschetto?

Cara Unità,

sono un tuo amico che ogni domenica compio il mio dovere portandoti in ogni casa. Oggi ho bisogno di un po' del tuo spazio per porre un problema grave. Tu pubblicasti qualche tempo fa un articolo intitolato « Libertà di scuola e libertà nella scuola » il quale citava una legge varata dall'ex ministro della Pubblica Istruzione Gonella nella quale si diceva testualmente: « l'istruzione fino alla quinta classe elementare è obbligatoria e gratuita ».

Dunque è obbligatoria, ma se uno non ci va nessuno viene a cercarlo. Dunque è gratuita, ma se uno non ha i mezzi necessari non può mandare i ragazzi a scuola. Allora? Come si può obbligare un padre a fare il passo più lungo della gamba?

Ora ti spiego: un padre deve mandare il bambino a scuola ma come fa a mandarlo se non può comprare nè libri, nè quadreni, nè matite, nè penne e neppure il libretto della dottrina cristiana, il quale anche è obbligatorio e quindi « gratuito », ma che però mi risulta costare un bel po'?

Mi pare allora che farsi belli con il sol di luglio non sia cristiano.

Si approvino le leggi ma si applichino anche per intero. Diamo ai bimbi un libro oggi che sono piccoli, e non un moschetto domani quando saranno grandi, inquadrati al servizio dello straniero. Si crescerebbe così una gioventù più educata e pacifica. Ma forse è proprio questo che non fa piacere ai Gonella.

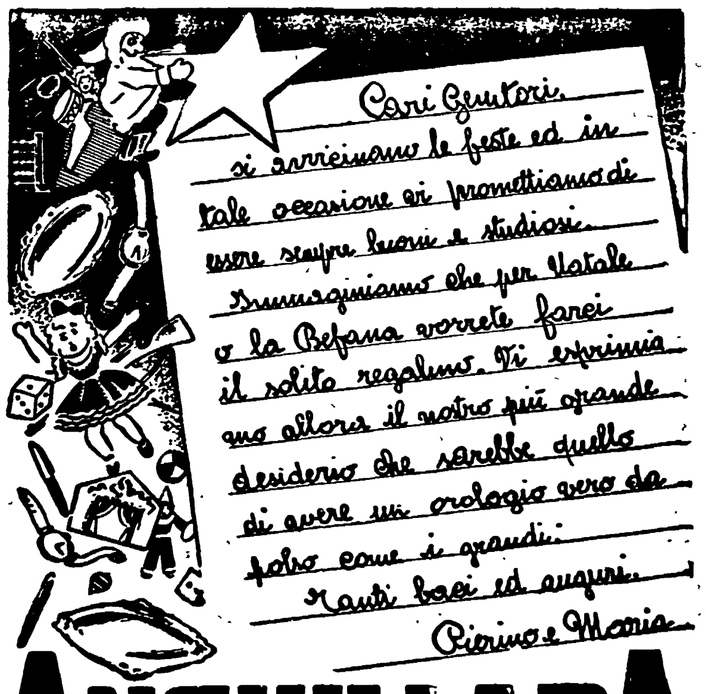
Pierottanelli
Sieci - Firenze

Il Comitato Esecutivo della Confederterra Nazionale è stato convocato in Roma alle ore 9 del 20 dicembre c. m. nel salone della C.G.I.L. in Corso d'Italia n. 25 per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La situazione attuale e le lotte contadine (relatore senatore Ilio Bosi);

2) La struttura organizzativa della Confederterra al centro e alla periferia (relatore Alfredo Metteo);

3) Varie ed eventuali.



ANGUILLARA

TESSUTI - CONFEZIONI (per uomo, donna e bambino) - BIANCHERIA - IMPERMEABILI - PALETOT

VIA VOLTURNO 11-13

CALZATURE per uomo, donna e bambino

VIA SALARIA 49

REGALA

a tutti gli acquirenti un elegante OROLOGIO da polso, piatti arg. 1000/1000, penne Waterman, bambole, giocattoli ed altri lussuosi doni a scelta

A tutti coloro che effettueranno acquisti da OGGI al 31 dicembre

SPESA MINIMA L. 20.000

Hanno lavorato per il Re di Prussia

Dopo aver sfogliato, per tre lunghi anni, la margherita dell'« europeismo », i cinque governi d'Italia, di Francia, del Belgio e del Lussemburgo possono oggi tirare le somme delle loro travagliate incertezze e confessare di aver « lavorato per il Re di Prussia » e cioè ad esclusivo e totale beneficio del sesto personaggio: Adenauer e il militarismo nazista. Dopo tre anni di ricerche bizantine sulla miglior formula di una « comunità europea », i ministri degli esteri hanno concluso l'ultima riunione di Strasburgo lasciandosi dietro le spalle i miti (o le cortine fumogene) delle « autorità sopranazionali », per apparire in veste di amorosi nutrici di un Adenauer che, tutto l'elmetto a chiodo, si affretta verso Bonn, autorizzato ad iniziare la costituzione dei soldati tedeschi.

Ancora nel discorso pronunciato da De Gasperi tre giorni fa davanti all'Assemblea d'Europa riecheggiava la stanca eco di una « Europa unita » che era, per a sua stessa impostazione, una palese ipocrisia, trattandosi in pratica di unire non l'Europa ma una parte di essa contro l'altra parte. Ma, a due soli giorni di distanza, anche a quella ipocrisia i sei ministri hanno rinunciato per restringere le loro decisioni a quello che ora appare essere il solo prodotto vitale dell'impalcatura ideologica « europeistica »: il riarmo della Germania occidentale. E meglio non potrebbe apparire la crisi di quella « ideologia ».

I problemi di fondo di ciò che i sei ministri maldestramente chiamano « comunità » restano e si aggravano; il primo fra tutti quello fondamentale, della convivenza visto che nei lavori di Strasburgo sono riemersi gli stessi elementi di dissenso e di crisi che tormentano il blocco occidentale sia nella sua veste « atlantica » che « europea »: l'eco dei travagliati Consigli atlantici di Ottawa e di Roma si è ripercossa nella « Mai-son d'Europe ». Tanto meno i « sei » sono riusciti a risolvere il problema più difficile che avevano di fronte: il problema dei rapporti con la Gran Bretagna: anzi, essi hanno assistito impotenti all'evolversi di un dialogo anglo-americano, dal quale restano esclusi. Il rifiuto di Churchill, che non discute a Strasburgo ma solo a Washington è stato qualcosa come un'operazione chirurgica che, amputando definitivamente la Gran Bretagna dalla « comunità » di Strasburgo, ha dato il colpo più duro all'impalcatura « europeista ».

A Strasburgo non è nata la « comunità europea », come non è nato nemmeno l'« esercito europeo » che, secondo i suoi ideatori, avrebbe dovuto limitare il pericolo insito nel riarmo tedesco, di una rinascita del militarismo germanico e della sua espansione aggressiva. La « comunità europea » non è nata perchè nemmeno gli organi costitutivi di essa sono stati messi in cantiere e, quanto all'« esercito europeo », la struttura del suo nucleo dirigente appare solo formalmente federalistica.

L'« esercito europeo » sarà infatti diretto da un Alto Commissario, da un Comitato di sei ministri e da uno Stato Maggiore. L'Alto Commissario sarà responsabile di fronte ai ministri e questi, a loro volta, di fronte ai rispettivi parlamenti nazionali, sicchè si assiste allo strano fenomeno di una autorità esecutiva, l'Alto Commissario, che è insieme responsabile e irresponsabile rispetto agli organi costituzionali dei paesi che pongono alle sue dipendenze le truppe. Ma, in realtà, tutto ciò è ancora fumo: poichè il comando effettivo dell'« esercito europeo » rimane affidato ad Eisenhower, nelle sue vesti di comandante atlantico. Questo per quanto riguarda l'organismo esecutivo: e si vede facilmente il carattere equivoco di esso, federale quanto basta ad imporre rinuncie di sovranità ai paesi dipendenti, ma non quanto servirebbe per costituire la famosa « comunità ». Se poi si passa all'organismo amministrativo, qui siamo completamente in alto mare, visto che Olanda, Belgio e Lussemburgo « hanno trovato addirittura spaventoso far amministrare da un organo che non sia il proprio Parlamento nazionale i denari pubblici », come scrive il *Corriere della Sera*, il quale, evidentemente, non condivide quel sacrosanto sdegno.

Dimettendosi da Presidente dell'Assemblea strasburghese, il belga Spaak esclamò melodrammaticamente: « Questa che si conclude è stata la quindicesima delle occasioni perdute... Abbiamo cercato formule equivoche e presentato mozioni ridicole... ». Questo è l'epitaffio funebre dell'« europeismo » di coloro i quali hanno voluto chiamare Europa un moncone di quel continente: ma sulla pietra tombale appare lo spettro degli eredi della croce uncinata i quali, come afferma De Gasperi, « sono animati da una sacrosanta impazienza » di imbracciare nuovamente il fucile e marciare alla riconquista dell'impero perduto.

La « comunità europea » non è nata, l'« esercito europeo » rimane una espressione verbale all'interno dell'esercito atlantico, ma è nato invece il ministero della guerra di Adenauer, autorizzato dai sei di Strasburgo, e già si parla di nominare capo di Stato Maggiore della neonata organizzazione « europeo-atlantica » un tedesco. « Tecnicamente potrebbe apparire plausibile una candidatura tedesca », scriveva ieri mattina il corrispondente del *Tempo* da Strasburgo.

Spaak, nella sua requisitoria, ha rilevato che nell'Assemblea di Strasburgo non più di sessanta delegati su duecentocinquanta vogliono veramente una federazione europea: ebbene, quei sessanta che la volevano non l'hanno avuta: gli altri centosessanta hanno avuto invece quel che volevano, e cioè la decisione ufficiale di riarmare la Germania occidentale. Ai sessanta in buona fede va detto che non ci si accompagna con i lupi se non si vuol esser divorati.

LUCA TREVMANE

ULTIME NOTIZIE

LA CORRUZIONE DILAGA NELLA DEMOCRAZIA DEL DOLLARO

Clamoroso scandalo negli S.U. per la scoperta di enormi evasioni fiscali

Il capo dell'Ufficio delle imposte si dimette - Il presidente Truman preoccupato dalle ripercussioni nel Paese

WASHINGTON, 13. Un enorme scandalo, che ha assunto una portata nazionale, è scoppiato negli Stati Uniti in seguito alla scoperta di un'organizzazione specializzata nelle evasioni fiscali e nella quale sono coinvolte altissime personalità politiche. Sebbene non sia stato ancora fatto un conto delle somme che sono state sottratte al fisco, si calcola che esse potrebbero ammontare a varie centinaia di milioni di dollari.

Lo scandalo ha già provocato le dimissioni del capo dell'ufficio delle imposte dirette, Charles Oliphant, e la costituzione da parte del presidente Truman del vice Procuratore generale Lamar Caudle. Esso è venuto alla luce perchè gli alti funzionari dei ministeri interessati inviavano dagli evasori fiscali degli intermediari i quali tentavano di estorcere loro del danaro minacciando un procedimento giudiziario. Un avvocato di Chicago, ad esempio, ha dichiarato che due uomini si erano presentati da lui e gli avevano chiesto, a nome di altissimi funzionari, di versare 500.000 dollari se non voleva essere immediatamente denunciato e incarcerato.

Le vaste ripercussioni che lo scandalo ha avuto fra l'opinione pubblica americana, e particolarmente fra i piccoli contribuenti che sono sempre più oberati di tasse, ha costretto il presidente Truman a fare oggi una speciale dichiarazione. Egli ha anzitutto lamentato che la stampa abbia dato tanta importanza alla cosa, lasciando intendere che se fosse stato fatto meno rumore, lo scandalo avrebbe potuto essere soffocato. Truman ha poi smentito che sia sua intenzione destituire il Ministro della Giustizia, Mc Grath, il quale viene indicato come il maggiore responsabile dello scandalo e la cui destituzione è stata chiesta insistentemente da molti senatori. Truman ha detto che saranno prese delle misure contro gli alti funzionari corrotti e gli evasori stessi.

Ieri, il presidente aveva avuto un colloquio con il Ministro della Giustizia e il capo del famigerato Ufficio investigazioni Hoover. Si aspettano da un momento all'altro altre sensazionali rivelazioni che potrebbero fare di questo scandalo uno dei casi di corruzione più clamorosi che si siano verificati negli ultimi anni in America.

Il partito repubblicano ha annunciato che esso farà di questo scandalo il tema principale della prossima campagna elettorale per le elezioni presidenziali.

Le elezioni persiane fissate al 18 dicembre

TEHERAN, 13. — Il primo ministro persiano Mossadek ha oggi annunciato che le elezioni parlamentari avranno luogo a Teheran e nelle provincie settentrionali in data 18 dicembre.

Gli eroi di Barcellona in pericolo di vita

LONDRA, 13 (Telpress) — Esiste il grave pericolo che i patriotti arrestati da Franco per aver diretto gli scioperi di Barcellona della primavera scorsa vengano improvvisamente condotti davanti alla Corte Marziale durante il periodo natalizio.

L'avvenimento è stato dato oggi a Londra da un dirigente della "Associazione degli ex-membri della Brigata Internazionale" e degli "Amici della Spagna repubblicana". Chiedendo che il ritmo delle proteste all'Ambasciata di Spagna a Londra sia intensificato questa Associazione ricorda che i patriotti imprigionati sono in continuo pericolo di vita.

In Inghilterra hanno già inviato proteste il Sindacato dei meccanici, i minatori del Galles meridionale, la Associazione dei litografi, il Consiglio Sindacale di Leeds, molte sezioni laburiste, il Consiglio dei delegati di fabbrica londinesi, ecc.

SCANDALO VALUTARIO

Due banchieri arrestati a Milano

MILANO, 13. — Nelle prime ore di stamattina, carabinieri della squadra Giudiziaria del Palazzo di Giustizia, agli ordini del maresciallo Cassis, hanno tratto in arresto il 42enne Pietro Bonizzoni fu Dante, abitante in via Nicola da Puglia 1, ed il 32enne Giovanni Sforza di Francesco, abitante in via Busoni 5; rispettivamente, vice direttore e procuratore della sede milanese della Banca Commerciale Italiana.

Secondo il mandato di cattura, spiccato dal P. M., sostituto procuratore della Repubblica dottor Mazzanti essi sono imputati di appropriazione indebita continuata ed aggravata per circa 40 milioni, compiuta mediante illecite operazioni valutarie. Sembra che i due abbiano sottratto la somma in varie riprese, approfittando del loro incarico di compiere transazioni valutarie anche con stranieri; transazioni che rientravano in un giro d'affari di 600 milioni.

Vengono così confermate le voci che da tempo circolavano negli ambienti interessati e viene alla luce un altro scandalo valutario, da aggiungere ai numerosi e clamorosi precedenti.

GIORNATA NERA ALL'O. N. U. PER GLI IMPERIALISTI AMERICANI

La Svezia propone un accordo fra i "4" sulle elezioni tedesche

La Grecia non ottiene ancora i voti necessari per entrare al Consiglio di Sicurezza - La discussione sul Marocco aggiornata per soli 5 voti di scarto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — La Svezia ha proposto oggi con una mozione, che sarà presentata ufficialmente domani alle Nazioni Unite, che le quattro grandi potenze si accordino per permettere l'organizzazione di libere elezioni in tutta la Germania, tenendo presenti i desideri e i punti di vista dei tedeschi di tutte le zone.

La Commissione svedese considera indispensabile che il popolo di Germania, per ritrovare l'unità della sua patria, possa eleggere liberamente e rapidamente un'assemblea costituente unica: proponendo un accordo a quattro, essa cerca di evitare il vicolo cieco in cui questo problema finirebbe per smarrirsi se l'ONU approvasse la illegale richiesta delle tre potenze atlantiche di inviare in Germania una commissione d'inchiesta. E' questa la più grossa notizia di una giornata in cui il blocco imperialista all'ONU ha dovuto segnare diversi punti al suo passivo.

I diplomatici americani hanno subito oggi davanti all'Assemblea Generale il secondo scacco in otto giorni. Il loro tentativo di imporre arbitrariamente l'elezione della Grecia al Consiglio di Sicurezza non è riuscito.

Si sa che il posto per il quale la Grecia è candidata spetterebbe, in base al *Gentlemen's agreement* del 1946, alla Bielorussia, nella sua qualità di paese slavo designato di comune accordo da tutti gli Stati dell'Europa orientale ma gli Stati Uniti, violando quell'accordo con lo stesso cinismo con cui calpestano tante altre convenzioni internazionali, pretendono di fare eleggere i loro satelliti di Atene, battezzati slavi per l'occasione.

Una settimana fa gli Stati Uniti non erano riusciti a vincere le esitazioni di diversi dei loro soliti satelliti, che erano rimasti perplessi davanti a un fatto il cui unico scopo è evidentemente quello di aumentare artificialmente la tensione esistente all'ONU e di rendere più agitata l'atmosfera in cui la sessione parigina dell'ONU dovrà condurre a termine i suoi lavori. Nella settimana trascorsa i diplomatici americani hanno esercitato le loro pressioni più sfrontate su tutti questi paesi tentennanti, usando ricatti e minacce non soltanto con le delegazioni presenti a palazzo di Chaillot, ma anche direttamente sui governi che esse rappresentano.

Ma nell'insieme il risultato non è stato molto brillante, perchè nei due ultimi scrutini — quelli più favorevoli agli americani — la Grecia ha ha totalizzato 36 voti contro 23 alla Bielorussia e uno alla Svezia: ne mancavano dunque ancora quattro perchè la sua candidatura fosse accettata, e l'elezione definitiva ha dovuto essere rinviata di un'altra settimana.

L'altro grosso problema che l'Assemblea Generale doveva affrontare oggi era quello del Marocco.

L'Egitto e altri Stati arabi chiedevano che fosse posta all'ordine del giorno la grave situazione creata in quel paese dall'oppressione coloniale della Francia.

Al popolo marocchino, in lotta per la sua indipendenza il governo francese non soltanto nega i più elementari diritti umani e politici, ma impone un pesante giogo fatto di terrorismo e di violenze: i sanguinosi incidenti scoppiati a Casablanca alla vigilia dell'apertura dei lavori dell'ONU dimostrano quale livello abbia raggiunto la tensione fra i dominatori francesi e la popolazione oppressa. Tutto ciò è stato denunciato dal ministro degli Esteri egiziano, Salah Ed Din, appoggiato dall'Unione Sovietica, dalle Democrazie Popolari e dagli altri delegati arabi.

Per la Francia ha preso la parola lo stesso Schuman che ha chiesto che la questione non fosse neppure iscritta all'o.d.g. Più che alla bontà dei suoi argomenti, la delegazione francese affidava la propria difesa agli interminabili intrighi di corridoio con cui nei giorni scorsi essa aveva cercato di assicurarsi l'appoggio di numerosi Stati, abituati a seguire la parola d'ordine degli imperialisti.

Il blocco delle potenze coloniali si è schierato compatto in favore della Francia: ma la resistenza tenace opposta da diversi paesi ha dato ben presto al lungo dibattito un accento appassionato e drammatico che le Nazioni Unite non avevano mai conosciuto. Davanti alle manifestazioni dell'omertà imperialista, il delegato del Pakistan ha dichiarato che si parla molto di libertà e di diritti dell'uomo sui banchi occidentali, ma quando si tratta di difendere concretamente quelle libertà e quei diritti, sono l'U.R.S.S. e le nazioni dell'Europa orientale a farsi avanti. Il rappresentante dell'Egitto ha infine rivolto un appello a tutti i piccoli Stati perchè scuotessero i legami che li asseriscono al blocco imperialista e votassero in favore del Marocco.

Allo scrutinio finale la tesi francese è stata approvata soltanto alla minoranza di favore: 28 voti contro 23 e 7 astensioni. Schuman che era rimasto sulle spine fino all'ultimo momento, poteva tirare un sospiro di sollievo; ma era opinione unanime che il blocco americano in seno all'O.N.U. avesse subito in questo dibattito nel voto che lo ha chiuso, una scossa non trascurabile.

Stamane il Parlamento francese ha ratificato il piano Schuman con 377 voti contro 233; sebbene Pleven avesse dovuto porre una volta di più la questione di fiducia, il risultato del voto era già scontato in anticipo dopo che la Camera aveva respinto due giorni fa le mozioni che chiedevano un rinvio indeterminato dell'intero problema.

GIUSEPPE BOFFA

Un'eccezionale escavatrice nasce nelle officine di "Kirov"

La "KKP-1" è un nuovo geniale modello di macchina combinata per la completa meccanizzazione del lavoro nelle miniere

STALINO, 8. — Gli stabilimenti *Kirov* di Gorlovka, che hanno fabbricato per primi le escavatrici sovietiche di carbone e le prime macchine combinate del mondo, hanno iniziato la produzione in serie della nuova macchina combinata «KKP-1». Essa è il quinto tipo di macchina che scava, tritura e carica il carbone, prodotta da quegli stabilimenti ed è fabbricata per realizzare la completa meccanizzazione del lavoro nelle miniere, per gli strati a forte pendenza con uno spessore dai 45 cm. a due metri.

Macchine di questo genere sono già largamente impiegate dall'industria mineraria dell'URSS. Mentre nelle miniere di carbone degli Stati Uniti i lavori di estrazione effettuati per mezzo delle macchine combinate danno soltanto l'1% della produzione totale del paese, nel bacino del Donez queste macchine effettuano il 25% del lavoro di estrazione. Esse sono ora in funzione in ogni miniera di quel bacino e la loro produttività aumenta sempre più.

Gli operai di queste macchine hanno aumentato la loro produttività fino a raggiungere una produzione di 20.000 tonnellate ed oltre di carbone al mese.

La notizia della fabbricazione in serie della «KKP-1» è stata accolta con entusiasmo nella grande famiglia dei minatori sovietici, i quali si ripromettono di realizzare con l'aiuto di essa, ulteriori successi. I giornali pubblicano intanto cifre e dati che testimoniano di un imponente sforzo da parte di tutti i lavoratori del carbone.

Un nuovo e brillante primato è quello raggiunto dal collettivo della miniera numero 40 del *trust* «Krasnoarmeisk-Ugol», che durante gli ultimi due anni mantenne il primato di tutta l'URSS e che per otto volte consecutive ha conquistato la Bandiera Rossa del primato offerta dal Consiglio dei Ministri per i migliori risultati nella emulazione. Questi valorosi operai hanno ora realizzato il piano annuale per l'estrazione con 45 giorni di vantaggio sul tempo fissato.

Una corrispondenza da Karaganda, nel Kasakstan, racconta la storia di due amici che da venti anni lavorano in quel bacino carbonifero, l'uno come macchinista e l'altro come conduttore di locomotive, addetto al trasporto del minerale. I due operai hanno firmato tra di loro un patto di lavoro: Ciurikov, il minatore, si è impegnato a portare la produzione della sua macchina «Doubass» a 18.000 tonnellate mensili, mentre il conduttore, Volonogov, si è impegnato a percorrere nello stesso periodo di tempo 75.000 km. con carico.

L'inizio dell'emulazione fu fissato al 1. novembre. Il 22 di tale mese, Volonogov, rientrando da un normale viaggio, comunicò al suo amico Ciurikov, che il suo impegno era già superato di parecchio e che aveva anche economizzato 3000 rubli. A sua volta, Ciurikov, rispose che dal suo pozzo erano già uscite 17.000 tonnellate in più del piano e dell'impegno assunto.

Dalla stazione di Karaganda sono partiti verso i luoghi d'impiego i lunghi vagoni di un treno che trasporta le ultime tonnellate di carbone estratte dal pozzo numero 20 in conto del piano annuale. Il treno reca in testa un grande cartello su cui è scritta la frase «Il piano annuale è realizzato». Una ora dopo il treno che trasportava l'ultimo carbone del piano annuale, ne è partito un altro che reca un nuovo imponente carico realizzato in più del piano.

Le trattative di Pan Mun Jon

TOKIO, 13. — La pretesa americana che il piano presentato ieri sul controllo della tregua venga accettato in blocco («Prendere o lasciare» — hanno detto i delegati statunitensi) ha impedito oggi qualsiasi progresso nelle trattative di Pan Mun Jon. I cino-coreani hanno mosso ai «sette punti» di Joy una serie di rilievi, dei quali fondamentale è la critica all'assenza di garanzie per la sovranità della Corea di fronte alle «ispezioni».

Neppure sulla questione dei prigionieri si sono registrati progressi. Gli americani non vogliono sentir parlare di riconsegnare tutti i prigionieri.

APPLICAZIONE DELLA "LEGGE DEI 100 MILIONI DI DOLLARI"

Due sabotatori americani paracadutati in territorio romeno

BUCAREST, 13. — L'11 dicembre 1951, il primo segretario aggiunto al ministro degli affari esteri della Repubblica Popolare Romena, Bunaciu ha rimesso all'incaricato d'affari ad *interim* degli Stati Uniti a Bucarest, Mr. Gantenbein, la seguente nota: «Il governo della Repubblica Popolare Romena considera necessario dichiarare al governo degli Stati Uniti d'America quanto segue: In questi ultimi giorni, le forze di sicurezza della Repubblica Popolare Romena hanno catturato due spie rispondenti a nomi di Wilhelm Spinder e Constantin Saplacan. Da ricerche immediatamente fatte è stato appurato che essi furono paracadutati a Raiych de Fagarash il 18 ottobre u.s. da un aereoplano americano, decollato da Atene.

«Spinder e Saplacan sono stati reclutati dal servizio di spionaggio americano nel 1951 in un campo italiano per profughi. Essi seguirono successivamente un corso nella scuola speciale di spionaggio istituita dagli americani in Italia, corso avente per oggetto atti di *diversione*, radiotelegrafia e paracadutaggio. Questi agenti americani disponevano di quattro apparecchi radiotrasmittenti, due pistole, venti granate, cinque mitra, due rivolvere americani, e munizioni varie. Essi avevano inoltre su di se una somma importante in oro e in biglietti da banca, false carte di identità e capsule contenenti veleno. Spinder e Saplacan hanno in seguito confessato di essere stati incaricati di compiere atti di sabotaggio e di terrorismo in Romania e di reclutare a questo scopo altri agenti. Essi avevano anche il compito di raccogliere informazioni concernenti soprattutto l'esercito romeno e il suo armamento, gli aereoporti, le officine militari, i ponti ferroviari, i depositi di petroli etc».

La nota conclude denunciando la violazione delle regole elementari del diritto internazionale compiuta dagli americani.

Il Convegno sulla scuola anticipato a dicembre

Il Convegno Nazionale di Livorno sui problemi della scuola, che doveva aver luogo ai primi di gennaio, è stato anticipato, per ragioni organizzative, ai giorni 28-29 e 30 dicembre 1951.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

compagno socialista DUGONI. Egli ha osservato che le sanatorie elargite ai vecchi evasori sono state un incoraggiamento a prendere in giro il Fisco e ha concluso affermando che fino a quando non sarà abolito il segreto bancario e non saranno stabilite pene detentive contro gli evasori non si potrà neanche sperare che i contribuenti più ricchi facciano il loro dovere.

Il ministro VANONI, che ha preso la parola a questo punto, ha iniziato la sua replica con una lunga esposizione tecnica dei risultati della riforma. Egli ha precisato che il numero totale delle dichiarazioni ascende a 3.932.786, di cui 3.756.773 presentate da persone fisiche e 176.133 da ditte e società. Dopo aver riferito i dati relativi alle varie imposte, Vanoni ha affermato che mentre nel 1951 si ebbero per la ricchezza mobile 208 miliardi e 195 milioni di reddito tassabile, in base alle dichiarazioni si hanno 220 miliardi e 778 milioni di reddito tassabile.

Per quanto riguarda l'imposta complementare progressiva Vanoni ha riferito che il reddito tassabile è aumentato dai 75 miliardi del 1951 a 309 miliardi e il gettito della imposta è salito da 2 miliardi e mezzo a 11 miliardi circa. Continuando la sua esposizione, Vanoni ha quindi riferito i dati relativi ai vari compartimenti tributari. Da essi è risultato però che mentre a Bologna le dichiarazioni ammontano a quasi 22 miliardi, a Genova, uno dei più grandi centri finanziari e commerciali italiani, le dichiarazioni non raggiungono i 19 miliardi, una cifra inferiore persino a quella di Verona dove sono stati dichiarati redditi per quasi 19 miliardi.

Conclusa la relazione tecnica, Vanoni, tra lo stupore dell'assemblea, ha affermato che l'operazione fiscale che reca il suo nome aveva ottenuto un risultato veramente soddisfacente, sia sul piano tecnico che su quello politico. Per suffragare questa affermazione che elimina ogni dubbio sulla capacità del governo di realizzare la democrazia sul terreno fiscale, il ministro si è fatto scudo delle dichiarazioni veritiere rese dalla stragrande maggioranza dei piccoli e medi contribuenti.

Controlli sui « piccoli »

Egli ha annunciato che saranno intensificati i controlli su quei piccoli contribuenti che, pur guadagnando qualche migliaio di lire in più delle 240 mila previste per la esenzione dalla dichiarazione, non hanno denunciato il loro reddito. Dopo le vacanze di Natale, ha proseguito Vanoni, il governo presenterà al Parlamento « una legge che regolerà con criteri più moderni l'accertamento delle imposte dirette e ridurrà le aliquote della ricchezza mobile per la categoria C I ». Il ministro ha quindi detto, in termini piuttosto vaghi, che si sta studiando il sistema per rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi, ha riconosciuto che esistono società finanziarie con lo scopo precipuo di frodare il fisco, ma ha aggiunto che esistono « difficoltà tecniche » che impediscono di ovviare a questi « inconvenienti ». Il ministro ha concluso rifiutandosi di aggravare le pene contro gli evasori.

Alle 14,30 la lunga seduta è stata tolta. Nel pomeriggio sono stati discussi altri argomenti di notevole interesse. Sono state innanzitutto prese in considerazione due proposte di legge. La prima, presentata dall'on. GIAVI (socialdemocratico), propone l'istituzione di un Alto Commissariato per la ricostruzione delle zone alluvionate. La presa in considerazione è stata approvata malgrado l'opposizione del d. c. La seconda, dell'indipendente di sinistra CERABONA, propone sgravi fiscali per i contribuenti danneggiati dalle alluvioni e altri disastri naturali. Anch'essa è stata approvata malgrado l'ostilità del governo.

La Camera ha quindi approvato all'unanimità la legge che lancia un prestito nazionale per far fronte alle spese per la ricostruzione delle zone alluvionate. Il compagno socialista Riccardo LOMBARDI, ha dichiarato che le sinistre avrebbero votato con scarso entusiasmo a favore di questa legge perchè sono convinte che simili tipi di interventi sono inadeguati ai problemi posti da una sciagura tanto rovinosa.

La legge sulla stampa

Il prestito, in realtà, sottrae al mercato mezzi di investimento per opere civili mentre rimangono inalterati gli stanziamenti bellici. Il ministro Vanoni ha risposto affermando che la situazione non gli sembra tale da imporre un mutamento del programma finanziario.

Varato il prestito, che era già stato approvato dal Senato, la Camera ha ripreso il dibattito sulla legge che introduce la censura preventiva sulla stampa per l'infanzia. Il compagno socialista TARGETTI ha svolto un ordine del giorno che propone di non passare all'esame degli articoli e di rigettare il provvedimento documentando come la censura preventiva sia in netto contrasto con la norma costituzionale che esclude qualsiasi forma di autorizzazione e di censura per i giornali di ogni tipo. Tutti i gruppi della Camera, ha detto Targetti, sono concordi nel ritenere che è necessario impedire che l'infanzia italiana sia avvelenata e corrotta da una stampa senza scrupoli. E allora perchè non accordarsi anche su un provvedimento che realizzi questo fine senza violare la Costituzione?

Dopo l'on. Targetti la compagna Luciana VIVIANI ha svolto la relazione di minoranza.

La compagna Viviani ha pronunciato un discorso molto efficace e argomentato dimostrando come le preoccupazioni espresse dalla maggioranza per l'educazione dell'infanzia appaiono dubbie se si esamina la stampa che i clericali forniscono ai ragazzi. Tra le proteste del centro la deputata comunista ha letto numerosi giornaletti della Azione Cattolica, nei quali si descrivono padri di famiglia comunisti che picchiano le mogli e i figli perchè vanno in chiesa, si esaltano le gesta delle spie inviate dagli americani a compiere atti di sabotaggio nelle democrazie popolari e si fa l'apologia della guerra. Questi documenti — ha concluso la compagna Viviani — provano che i meno autorizzati paladini dell'integrità morale dell'infanzia sono proprio i clericali.

Stamane alle 11 sarà discussa la richiesta di autorizzazione a procedere contro il compagno Moranino, uno degli eroi della Resistenza, contro il quale la maggioranza ha montato un'indegna speculazione antipartigiana.

Gli occidentali modificano il piano sugli armamenti

PARIGI, 13. — Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno annunciato oggi una serie di modifiche al loro piano sugli armamenti. Si tratta tuttavia di modifiche formali: viene adottata « una terminologia più neutrale » ma si lascia immutata l'opposizione alla riduzione degli armamenti e alla proibizione dell'atomica.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ABBONATI SUBITO E FAI ABBONARE I TUOI AMICI A
IL CALENDARIO DEL POPOLO

AVVISI ECONOMICI

I) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Excal) (9219)
LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - Telasmeriglio - Mole - Prezzi Fabbrica - ENDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

8) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE Mobili « BABUSCI » colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12
ACCURATE preparazioni avviamento scuole magistrali - ragioneria - stenodattilografia. Via Serbelloni 55 (Torpignattara). (201953)

ANNUNZI SANITARI

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8 - 20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici (fe non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
e CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S.M.Magg.)

ARGENTERIA GIOIELLERIA
Paolo Ruggieri
Via Plebiscito 100
Via G. Amendola 8

DELIZIOSI LIQUORI
e ricchi premi tra i quali
UN APPARTAMENTO
DEL VALORE DI
3 MILIONI

FIAT 500 C
MOTOVESPE
FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA
RADIO FONOBAR
ECC. ECC.
allieteranno le vostre feste se darete la preferenza
alle CASSETTE della FORTUNA
STOCK
OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO A SCELTA DEL VALORE MINIMO DI L. 1.500 OLTRE A RICCHI PREMI AD ESTRAZIONE
PUBBLISTOCK 886-51